

YIN NEWS

SPECIALE DIKSHA

Luglio 2015



Cristina Pietrobelli

Edizioni -ebook

In copertina: 8 Fantastici Deeksha Giver...

Comitato di Redazione:

Roberto Aiello

Daniel Asar

Franca Ballotti

Claudio Bargellini

Elisa Benvenuti

David Berti

Silvia Cozzolino

Jolanda Pietrobelli

Gianni Tucci

YIN NEWS mensile di informazione & cultura olistica. **Quarto Anno**

<Speciale Diksha > Luglio 2015 è scaricabile in pdf gratuitamente dal sito

www.libreriacristinapietrobelli.it

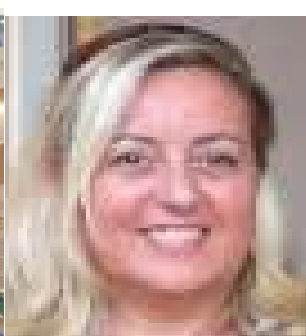
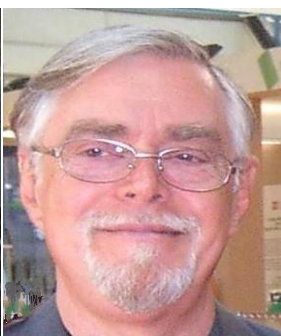
La nostra redazione

Jolanda Pietrobelli

Claudio Bargellini

Silvia Cozzolino

Elisa Benvenuti



Gianni Tucci

Franca Ballotti & Roberto Aiello

David Berti

Sommario

Sri Kalki Bhagavan e Amma
27 Giugno 2005 prima di ricevere Diksha
Anno 2005: Il mio incontro con Diksha
Diksha Il grande disegno
Oneness Diksha la discesa della Grazia
Diventare Diksha Giver
La mia storia con Deeksha

D. Banti 6
R. Orazzini 8
J. Pietrobelli 9
K. Windrider 11
24
F. Machionna 45
J. Pietrobelli 47

EDIZIONI  LINDAU


MELCHISEDEK
EDIZIONI

ANNAMARIA BONA

I NUOVI CERCHI NEL GRANO

Medicina per l'anima

Con formule odierne del Maestro Saint Germain



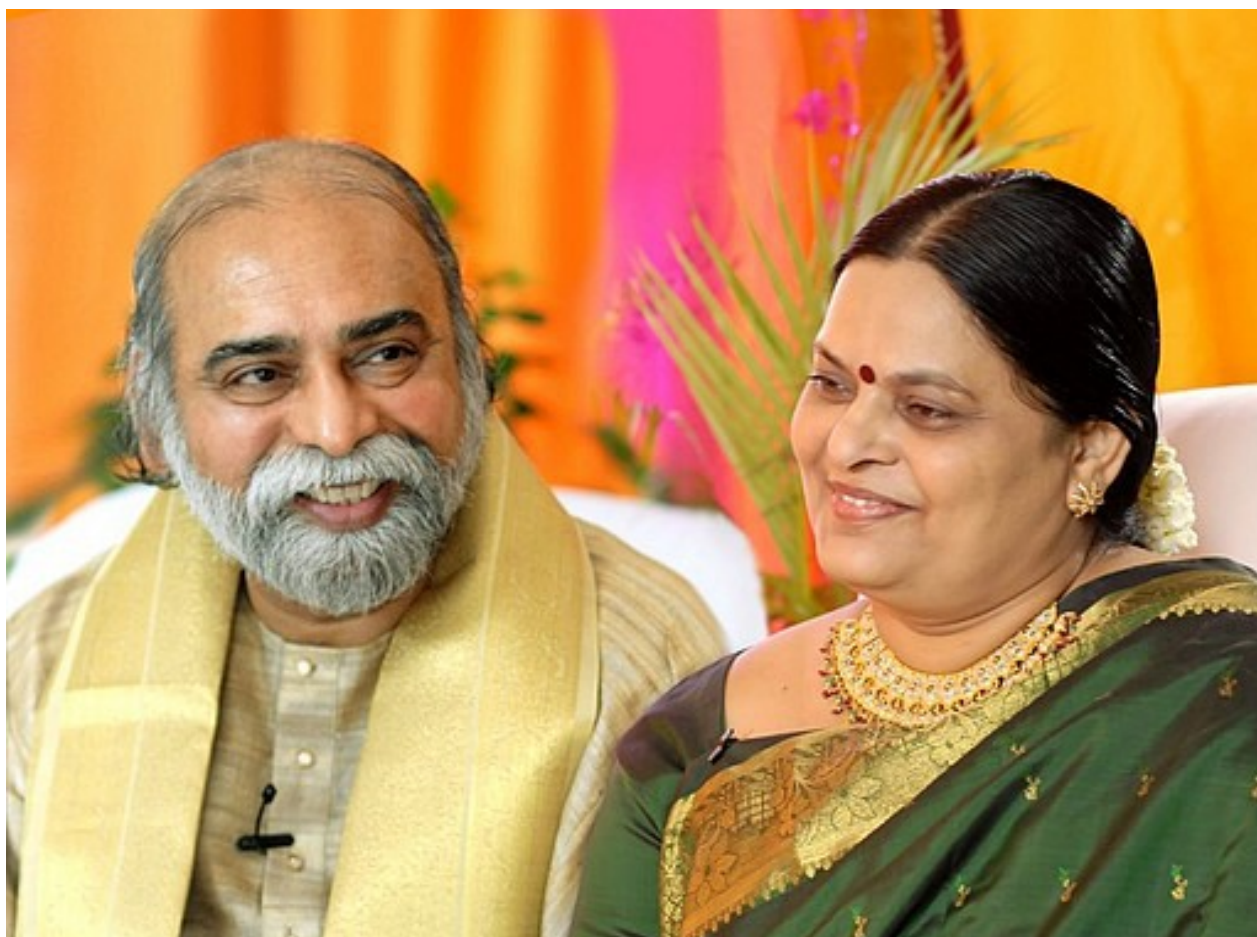
ISTRUZIONI PER USO QUANTICO PER ARMONIZZARSI A TUTTI I LIVELLI


MELCHISEDEK
EDIZIONE



Il Diksha è un trasferimento di energia, è un dono
SRI KALKI BHAGAVAN E AMMA
DIFFONDONO IL PROGETTO
SPIRITUALE

Che cos'è l'illuminazione



di
Daniela Banti

L'8 Giugno 2004 è iniziato il transito di Venere davanti al Sole, questo è un ciclo che si completa in 8 anni e si ripete all'incirca ogni 120 anni. Nell'arco di 8 anni infatti il transito si verifica due volte, la congiunzione avvenuta l'8 giugno 2004 è il transito di apertura del ciclo, chiuso il 6 Giugno del 2012.

Questo transito esalta l'essenza di Venere e del Sole, Amore/Luce, la loro vibrazione inonda la Terra di luce e trasforma, eleva e integra la nostra essenza di luce: Sono anni di trasformazione per l'intero pianeta.

In questi anni Sri Kalki Bhagavan e sua moglie Amma dall'India stanno diffondendo il loro progetto spirituale con lo scopo straordinario di mettere a disposizione di tutta l'umanità le energie necessarie al processo di Illuminazione.

Illuminazione. E' una parola che solleva molti interrogativi e molte interpretazioni. I grandi Maestri spirituali con i loro insegnamenti e la loro esperienza non ci hanno trasmesso niente di simile a quanto Bhagavan ci trasmette oggi.

Che cos'è l'illuminazione attraverso/con il Diksha?

Il Diksha è un trasferimento di energia, è un dono. L'energia canalizzata da Bhagavan e Amma è in sintonia con questo tempo e all'energia cosmica di cambiamento che sta investendo la Terra per la nostra evoluzione. Non esiste più separazione, ma Oneness - Unità, perché, dice Bhagavan, è sufficiente una parte di umanità unita da questa energia illuminante, per generare una massa critica e un'onda vibratoria che investirà tutti, trasferendo ad un livello di coscienza superiore anche coloro i quali non sono ancora pronti.

Al di là di tutto quello che si può o si vuole credere, questo tempo così ricco di cambiamento offre l'opportunità di trarre grandi benefici dall'energia se creiamo equilibrio dentro di noi e in tutte le nostre relazioni, creando dentro di noi lo spazio nel Cuore o per l'illuminazione intesa come consapevolezza universale. Questa energia dona armonia e gioia, nutrimento; molti dopo aver ricevuto il diksha, provano una sensazione di espansione del chakra del cuore e una dolce leggerezza dell'essere. Altri hanno sensazioni meno piacevoli, legate forse alla resistenza ad abbandonare le proprie certezze, e il senso di pace interiore sopraggiunge più tardi.

Diksha è una energia che aiuta a sperimentare livelli diversi di percezione dell'Unità, dona una opportunità di crescita spirituale, è un'energia a nostra disposizione per aiutarci nella ricerca del proprio Sé Superiore.

Il cammino nel contesto dell'illuminazione evolutiva è un viaggio dall'ego all'affermazione dell'essere, alla necessità di evolvere; un viaggio dal sé separato, al non sé, fino al sé autentico. L'ego dà sempre origine ad una immagine falsa della realtà, perché questa immagine si basa sull'isolamento e la separazione, negando l'amore e l'esperienza multiforme che la vita ci offre.

L'importante è sentire di essere pronti per trascendere l'esperienza umana, essere liberi da tutto il processo di nascita, vita e morte e dalla lotta per essere e rinascere al "sé assoluto." Se la vita è vissuta libera dai vincoli del tempo lineare e dalle strategie di separazione che il cervello sinistro ci impone, allora ci predisponiamo all'unione con il Tutto.

Il cammino inizia con il desiderio di essere liberi da qualunque esperienza di alienazione e di vivere l'intera esperienza umana in pace e nel cuore, perché la necessità di evolvere è un impulso divino.

L'intervento divino ci apre la strada per il grande cambiamento

27 GIUGNO 2005

PRIMA DI RICEVERE DIKSHA

Per puro Amore ci offre una nuova chiave per raggiungere la
consapevolezza dell'anima
una testimonianza di Roby Orazzini



Il Diksha è un grande dono concesso a noi tutti dall'Essere Supremo. Per puro Amore ci offre una nuova chiave per raggiungere la consapevolezza dell'anima. L'umanità tutta si trova in un momento importante della sua evoluzione. L'intervento divino ci apre la strada per il grande cambiamento, non chiudiamoci nella prigione dell'ego, ma abbandoniamoci alla compassione, apriamo gli occhi alla Luce e scopriamo la verità abbandonando la nebbia dell'inganno. Usiamo il libero arbitrio per scegliere la lucidità della consapevolezza, ormai certi che non siamo soli in questo cammino. **Messaggio canalizzato il 27 giugno 2005 prima di ricevere Diksha:**

<Quando giunge l'attimo della fusione bisogna abbandonarsi con gioia, altrimenti si allungano i tempi e si intristiscono i Maestri; loro ci lanciano i messaggi e ci incoraggiano, ma non possono trascendere il libero arbitrio.

Basta che ci abbandoniamo al lampo della consapevolezza, superiamo i confini e ci lasciamo andare con fiducia, là dove non esiste l'impossibile.

Scintille del Divino Essere, liberate le vostre essenze e vivete questo attimo di gioia e di appartenenza.

Il soffio si propaga nell'etere purificando e colmando di pace ed amore lo spazio.

Nuova vita, nella serenità e nella consapevolezza dell'esistenza. I livelli delle dimensioni superiori si aprono ai viandanti per condurli nella Luce.

Anche voi nel coro degli Angeli illuminati dall'amore di Dio, porterete luce ai fratelli, donerete nuova vita ed energia alla Madre Terra.

Il Divino pensiero vi inondi di pura (Luce) essenza, grazie alla libera scelta di essere testimoni e adepti. Il buon uso della personale volontà aiuterà l'evoluzione di tutti coloro che ancora si perdono nel buio dell'ignoranza.

Il principio del senza tempo è qui con noi>.

A Pisa ho conosciuto, grazie a Laura Torri l'autore del libro sul
Diksha <Come ricevere l'illuminazione>

Anno 2005: IL MIO INCONTRO CON DIKSHA

Kiara Windrider, discepolo diretto di Bhagavan



Grace Kiara Laura Torri Daniela Banti Jolanda Pietrobelli

di
Jolanda Pietrobelli

Questo sarebbe un momento dell'anima da tenermi solo per me, se la mia *Guida* non mi tirasse le orecchie esortandomi ad essere un po' più generosa!

Il mio incontro con il Diksha è avvenuto agli inizi 2005 d.C. per opera di amici con i quali avevo tanti anni fa condiviso l'esperienza *eccellente* del Reiki.

Una telefonata eccitante:

Ciao come stai?

E' arrivato il mio libro su Gustavo Rol?

Ma non è per questo che ti chiamo...

Giampaolo, il mio amico Giampaolo era un fiume in piena! (per la verità quando noi stabiliamo il contatto verbale, parliamo molto, siamo sulla stessa lunghezza d'onda! Sono tanti anni che ci conosciamo, grazie al reiki del quale siamo maestri ad esso iniziati)

Ti devo dire...ti andrebbe di diventare illuminata?

Ma che dici, stai bene?

(è Giampaolo che parla) C'è una nuova energia a giro...per la verità... adesso ti spiego:

Si chiama Diksha, è una energia bellissima, che dovrebbe predisporre all'illuminazione. Io l'ho presa giorni fa a Firenze e ora c'è l'opportunità di poterla prendere a Livorno. Sta organizzando tutto la mia amica Laura.

Laura, sì la conosci, Laura Torri. Ti ricordi di lei?

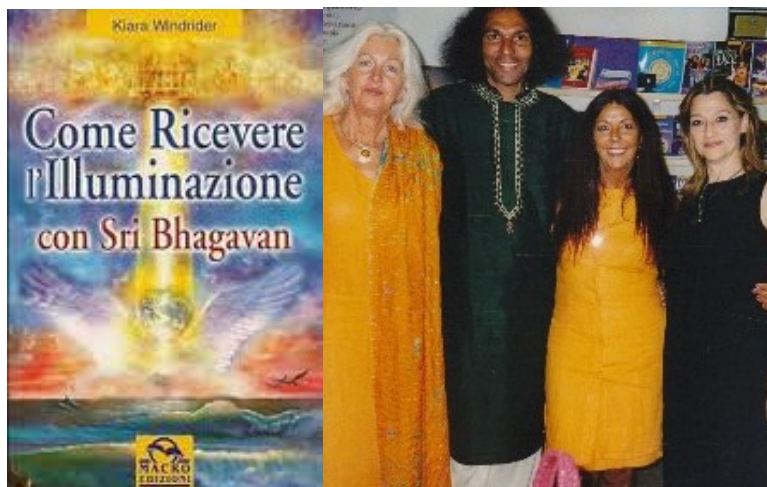
Certo, fammi capire!

La conversazione andò avanti per un bel pò di *telecom*!

Ed io che sono ghiotta di *energie* ho drizzato le antenne e non ho mancato all'appuntamento livornese, dal quale poi è nata la mia esperienza pisana.

A Pisa ho conosciuto, grazie a Laura Torri, l'autore del libro sul Diksha ***“Come ricevere***

l'illuminazione” Kiara Windrider, discepolo diretto di Bhagavan, l’avatar che ha portato il Diksha a conoscenza del mondo.



Grace Kiara Laura Torri Daniela Banti

Kiara e la moglie Grace hanno portato il Diksha a Pisa. Sono due splendide anime, difficile fare un ritratto spirituale di questi due potenti distributori di energia.

Sono rimasta affascinata e molto presa dal loro modo di dare Diksha. L’incontro è stato un momento di vera coesione. Tutt'oggi me lo ricordo!

Kiara condivide con Aurobindo il concetto di Illuminazione, secondo cui è prima di tutto un processo neuro-biologico che avviene all’interno del cervello e considerando che per certe scuole esoteriche, il cervello è la sede dell’anima, il processo avviene anche a livello spirituale, perché tocca l’anima nella sua ampiezza. La mia anima forte di molte esperienze energetiche, ha trovato nel Diksha un'esperienza in più per manifestarsi sul piano dell’evoluzione.

Tutti i metodi di rilassamento di matrice orientale, tendono all’abbattimento dell’ego, l’ospite scomodo della nostra vita, spesso è l’ego portato agli estremi, che fa star male il nostro *bambino interiore* e lo penalizza a tal punto da farlo ribellare dentro di noi.

L’essere umano, in qualità di anima divina è predisposto per la pace, la serenità, l’amore, l’illuminazione. Ma l’essere umano dimentica la sua anima divina e spesso diventa il peggior animale della specie. Il Diksha a differenza del Reiki che ce lo portiamo dentro dalle precedenti incarnazioni, il Diksha dunque, seminerà il suo massimo bene anche se non richiesto.

E da qui comincia l' avventura con Diksha che mi vedrà <Deeksha Giver nel maggio del 2015>

Migliaia di persone hanno ricevuto il Diksha e molti hanno avuto esperienze che sono state di grande aiuto nel viaggio verso il risveglio

DIKSHA: IL GRANDE DISEGNO

Stiamo muovendoci dall'Età del Buio, o Kali Yuga, all'Età della Luce, o Satya Yuga

Kiara Windrider è psicoterapeuta, insegnante spirituale e autore di libri di successo. Nato e cresciuto in India, ha trascorso 22 anni di studio e di esercizio negli Stati Uniti prima di sentire la chiamata interiore che lo ha riportato in India, dove ha avuto il suo primo incontro con Bhagavan nell'agosto del 2003. Kiara e sua moglie Grace sono impegnati in viaggi attorno al mondo allo scopo di condividere il dono dell'illuminazione.

Oggi Kiara ha proseguito il suo cammino oltre il Diksha, ma essendo stato molto importante per la diffusione della <Grazia> nel mondo ed avendo avuto da Bhagavan l'autorizzazione a scrivere il primo libro sul diksha, che in Italia è stato pubblicato da Macro Edizioni COME RICEVERE L'ILLUMINAZIONE (è giusto pubblicare tre articoli suoi che portano le seguenti date: 2005 -2006- 2007), che ho presentato a Pisa poco dopo, con il suo intervento, ritengo

Sono scritti importanti che non sentono l'usura del tempo.



(Kiara Windrider) Quello del “Diksha” non è più un fenomeno nuovo. Da quando il lavoro è iniziato in maniera pubblica, nell'agosto 2003, migliaia di persone hanno ricevuto il Diksha, e molti hanno avuto esperienze che sono state di grande aiuto nel viaggio verso il risveglio. All'inizio, si

afferitava che il diksha portava come risultato inevitabile l'illuminazione, ma si è giunti poi alla realizzazione che non si trattava di un fenomeno "istantaneo", bensì, come tutte le cose in natura, aveva i suoi tempi e le sue accelerazioni, differenti per ogni persona.

Ma la domanda continuava a porsi. Cos'è questa illuminazione? Come so se sono illuminato? Cos'è il "sé"? Essere illuminati significa che mi libererò per sempre del "sé"? Chi sono io se non sono il "sé"?

Alcuni sperimentano un'illuminazione nella quale il senso di un "sé" separato scompare, accompagnato da un'enorme apertura del cuore e da uno stato di gioia profonda e di unione cosmica. Spesso, a questo segue un periodo di crollo egualmente profondo, una notte buia dell'anima nella quale ci si sente sperduti e soli in un mondo desolato di aridità e morte emozionale. Dobbiamo passare tutti attraverso questa notte dell'anima, e perché deve accadere questo?

Pare che alcuni "buttino giù il muro" al loro primo diksha mentre altri ne ricevono uno dopo l'altro senza alcuna percezione di cambiamenti evidenti. Queste persone finiscono col sentirsi frustrate nella loro ricerca, e col credere di non essere abbastanza degni o di essere definitivamente bloccati in qualche modo. Sentono forse di essere proprio quell'errore che Dio ha fatto, e che tutti raggiungeranno l'illuminazione tranne loro. Essi si lanciano alla ricerca frenetica di quel diksha definitivo, o rinunciano per la disperazione, dicendosi che, probabilmente, si trattava di un sogno impossibile o di una truffa.

Poiché Grace ed io abbiamo intrapreso il processo del diksha, e in seguito, lo abbiamo dato agli altri, abbiamo avuto l'opportunità di riflettere su alcuni di questi interrogativi. Ho parlato prima delle tre onde dell'iniziazione, e della necessità della "notte buia dell'anima". Vorrei rispondere ora da una prospettiva evolutiva, e fornire un contesto più ampio per le nostre esperienze individuali.

L'illuminazione non è niente di nuovo sul nostro pianeta. Nei lunghi cicli della storia umana, molti hanno raggiunto questo stato. Madre Terra ha sempre richiesto che ci fosse un certo numero di persone illuminate sul pianeta in modo da poter mantenere uno stato di equilibrio cosmico, e anche nelle età più buie esistevano delle comunità segrete ove coloro che erano specialmente chiamati per questa missione erano preparati e iniziati a questi stati di unione cosmica divina.

Tuttavia, quello di oggi è l'inizio di un nuovo ciclo. Stiamo muovendoci dall'Età del Buio, o Kali Yuga, all'Età della Luce, o Satya Yuga. L'intero nostro sistema solare si sta spostando verso una regione dello spazio che è molto più intensamente luminosa di quanto abbiamo mai sperimentato. Dal centro della galassia sta giungendo una super-onda galattica che sta causando uno spostamento nella frequenza armonica di base di tutta la materia, e quindi di tutta la coscienza, in questa parte della nostra galassia. La Terra si sta preparando ad uno spostamento dei suoi campi elettromagnetici che produrrà un ri-orientamento dei campi morfogenetici della coscienza dalla separazione all'unità. La Discesa del Sovramentale, di cui parlava il grande mistico indiano, Sri Aurobindo, si avvicina.

Il Calendario Maya si riferisce a questo periodo come alla fine del tempo lineare. Essi hanno individuato che il tempo di questa transizione avrà luogo intorno al 2011 o al 2012. Per come posso vederlo, la fine del tempo lineare significa l'inizio di una coscienza multi-dimensionale nella quale la nostra esperienza del tempo diventa sincronica, dove iniziamo a trascendere i confini della coscienza separata, e ove realizziamo la nostra unità con tutte le cose pur mantenendo il nostro legame con i nostri corpi fisici. E' un tempo in cui il paradiso può discendere sulla terra, in cui lo spirito può incarnarsi nei corpi fisici. E' a questo che Bhagavan, e molti altri, si riferiscono come l'Età dell'Oro.

Un tempo in cui, non solo pochi, ma tutta l'umanità avanzerà nello stato dell'unità. La nostra identità normale, al momento presente, è stata quella di un sé individuale separato e spesso in conflitto o in competizione con altri esseri umani sul pianeta. Ciò sta per cambiare. Una volta che il risveglio di massa avrà luogo, la nostra esperienza del sé attraverserà un profondo cambiamento. Cominceremo a sperimentare un'unità più profonda con la trama sottostante di tutta la vita. Sperimenteremo noi stessi simultaneamente come un essere individuale e insieme come un essere planetario, un essere galattico, un essere cosmico! Il nostro DNA umano attraverserà una profonda

attivazione ove inizieremo a trascendere le limitazioni dei nostri corpi fisici. All'accadere di tutte queste cose, tutta la nostra realtà planetaria subirà un cambiamento radicale.

Molti biologi oggi mettono in evidenza che l'evoluzione biologica lavora attraverso lunghi periodi di progressione lenta e graduale seguiti da un salto quantico estremamente rapido, un concetto che è noto a livello popolare come il "fenomeno della centesima scimmia". Ed è verosimilmente questo che vedremo nel viaggio della coscienza umana. Abbiamo progredito molto lentamente per molti millenni, imparando gradualmente a conoscere noi stessi e la creazione attraverso la legge inesorabile del karma, evolvendo gradualmente i nostri corpi fisici che possono servire da veicoli per una potente discesa divina.

Secondo Bhagavan, e con la conferma dei calcoli di vari sistemi calendari, della ricerca mistica, così come della ricerca scientifica in tutto il mondo, ci troviamo davanti ad un cambiamento. Un salto quantico è imminente. Ma perché questo possa avvenire, occorre raggiungere una massa critica. Nella visione di Bhagavan, ci si riferisce ad un gruppo di circa 64.000 persone che siano ancorate nello stato della coscienza Cristica.

Non è un proposito leggero. Coloro che fanno parte di questo gruppo sanno chi sono, e sono venuti sulla terra con una forte intenzione dell'anima per un risveglio planetario. Essi hanno sempre saputo, a qualche livello, che il destino della loro anima si sarebbe svelato ad un certo punto del tempo lineare, e si sono preparati, ognuno nel suo modo unico.

Il diksha è uno strumento potente perché questo risveglio abbia luogo, ma anche per quelli che non sanno niente di questo, il risveglio sta avvenendo spontaneamente in tutto il mondo e nei più svariati modi. Il mio sentire è che questo risveglio accadrà in una serie di ondate. Comincerà lentamente, perché c'è molta inerzia nella mente collettiva che deve essere superata. Mano a mano che più persone cominciano a risvegliarsi, diventa progressivamente più facile per tutti andare oltre, fino a raggiungere il momento in cui il campo morfogenetico dell'unità non diventi forte abbastanza da spingere le persone nell'esperienza della coscienza Cristica.

E' importante realizzare che nel viaggio verso la coscienza Cristica, ognuno di noi dovrà attraversare una "notte buia dell'anima". Questo è un tempo in cui inizieremo a perdere tutte le tracce delle nostre identità condizionate, anche le così dette "identità spirituali". Saremo immersi nello sconosciuto, nel buio mistero della creazione, dove tutte le nostre certezze saranno spazzate. Moriamo agli ultimi residui dell'ego condizionato, e rinasciamo alla piena realizzazione del nostro divino sé. Per alcune persone potrà trattarsi di un bel processo di resa interiore e di risveglio cosmico. Nella misura in cui siamo identificati con un'illusione del sé, comunque, potremmo anche sperimentare vortici di paura e di incertezza, aridità e desolazione, oscurità e disperazione, fino al momento in cui semplicemente realizziamo l'illusione e procediamo alla scoperta diretta della nostra vera natura!

Raggiungere questa soglia richiede una certa maturità emozionale così da poter vedere chiaramente noi stessi e abbracciarci completamente. Dobbiamo riconoscere dove nelle nostre vite neghiamo o sopprimiamo sia il nostro lato ombra che il nostro lato di luce, e li proiettiamo poi sugli altri o sulle circostanze della vita. Ci si richiede di notare le nostre idee e le nostre credenze subconscie riguardo a Dio, se lo vediamo come qualcuno critico, punitivo e giudicante, o qualcuno amichevole, amorevole, vasto e bello. Ci si richiede una volontà di resa alla nostra divinità interiore, e di fede nel processo, riconoscendo che le nostre menti possono solo afferrare una piccolissima frazione dell'immensità della creazione.

Nel mezzo di tutti questi dubbi umani, incertezze e paure, che giungeranno inevitabilmente in questo viaggio di risveglio, sento che è importante mantenere il nostro sguardo sul grande disegno. Il grande disegno non è un altro concetto al quale fare attaccare la mente, ma piuttosto un modo di vedere. E' lo spostamento della nostra percezione dal piccolo sé al grande Sé, e dalla visione di un'illuminazione personale alla visione di un risveglio planetario. E' l'abilità di veder l'universo come un vasto specchio, e di comprendere che, mano a mano che avremo la volontà di guardare chiaramente questi specchi, non resterà, alla fine, niente di inconscio. Allora non percepiremo più

noi stessi come una pedina che può essere usata dall'universo per il bene o per il male. Allora l'universo fluirà attraverso di noi in tutti i suoi tanti riflessi dell'Uno. Allora torneremo a Dio nell'Inspiro della Creazione con la consapevolezza che non siamo mai stati separati sin dall'inizio!

Il Diksha una prospettiva evolutiva (Aprile 2006)



Una grande marea di cambiamento sta investendo tutto il pianeta. Come in natura, questa marea non segue un percorso lineare. L'alta marea è seguita dalla bassa marea, come la notte segue il giorno. Le Età dell'Oscurità e quelle dell'Oro si susseguono le une alle altre, ed ogni espiro della Creazione è seguito da un inspiro, dove tutta la Creazione ritorna alla Sorgente.

Stiamo sperimentando sulla Terra una crisi massiccia umana e ambientale, un riflettersi dell'ombra collettiva di un'umanità non illuminata. Cosa significa questo dalla prospettiva dell'evoluzione? Stiamo evolvendo o involvendo? Possiamo guardare alla crisi globale come il prodotto finale di lunghi secoli di umana ignoranza, arroganza, e avidità; il capitolo finale di una Età dell'Oscurità. Ci stiamo certamente involvendo, se lo vediamo da questa prospettiva, nonostante tutti i progressi apparenti della moderna civilizzazione. Tuttavia, la stessa crisi globale può anche essere vista come un riflesso di un processo molto più ampio, un processo pro-evolutivo diretto da un'intelligenza vasta e benigna il cui obbiettivo è di creare una nuova specie di umanità molto al di là della coscienza e delle capacità attuali.

Bhagavan, un avatar dell'India, insiste che entreremo presto in una Età dell'Oro, seguendo un processo di illuminazione di massa senza precedenti che avrà luogo nei prossimi anni. Quando qualcuno mi chiede di chiarire questo, le mie definizioni variano sempre secondo il contesto. Cosa significa "illuminazione" in un contesto evolutivo?

Io non vedo l'illuminazione come un fenomeno puramente individuale. Il "diksha", una strada per l'illuminazione offerta da Bhagavan, è un'energia cosmica evolutiva il cui scopo è di lavorare con l'intelligenza biologica inerente al nostro, DNA per creare una nuova specie di umanità. Questa energia cosmica evolutiva sta arrivando attraverso molte altre forme e attraverso molte altre persone, sotto molti nomi differenti, in ogni tradizione spirituale di tutto il mondo. Essa proviene da una vasta coscienza avatarica che si connette con la coscienza collettiva dell'umanità, e il cui scopo è quello di attivare una possibilità che non è mai esistita prima nella specie umana. L'illuminazione non è semplicemente un risveglio spirituale che coinvolge le vite umane individuali, ma un cambiamento cellulare e genetico che riguarda la nostra intera specie ed il suo ruolo negli ecosistemi planetario e galattico.

Che si tratti di una risposta alla crisi dei nostri tempi, o che la crisi globale stessa sia un riflesso di un ciclo evolutivo più ampio, credo che stiamo comunque attraversando una mutazione nella specie umana che ci renderà capaci, non solo di sopravvivere alla crisi corrente, ma di attualizzare il nostro pieno potenziale divino.

Possiamo scegliere le nostre percezioni. Se vediamo la crisi globale solo come una minaccia planetaria derivante da secoli di karma umano mal guidato, siamo ovviamente in una pessima

situazione, e non sopravviveremo a lungo. Ma se la vediamo anche come un aspetto necessario di un più grande risveglio, allora si apre un quadro molto più promettente. E cosa significa questo in termini pratici?

Ricordo una volta in cui da bambino osservavo con stupore un operatore di autogru che stava utilizzando una enorme palla da demolizione per buttare giù una vecchia costruzione. Faceva oscillare la palla da un lato, e poi la rimandava indietro con grande forza per abbattere le pareti. L'evoluzione è anch'essa così. La Natura sta cercando di programmarci con delle nuove informazioni per creare una nuova terra. Ma perché questo accada, le fondamenta del vecchio sé, o la vecchia terra, devono prima collassare.

Come si relaziona questo all'illuminazione attraverso il processo della trasmissione? Troppo spesso, quando la gente riceve un diksha, le loro aspettative dell'illuminazione come equivalente a uno stato di beatitudine o di vette cosmiche vanno nel senso di una piena esperienza dell'unità che, per definizione, trascende la dualità tra luce e ombra. Allora la buia notte dell'anima giunge per disperdere queste aspettative e fare spazio ad una espansione e ad un'unità più grande.

Ogni volta che introduco la gente a queste energie, le avviso che sperimenteranno probabilmente manifestazioni del loro sé ombra, e forse anche una "buia notte dell'anima", come parte integrante del processo dell'espansione. Dico loro che potrebbero sperimentare grandi stati di unione cosmica, apertura del cuore e gioia, ma che questo potrebbe essere seguito da momenti in cui si sentiranno sperduti e soli in un mondo desolato di aridità spirituale e morte emotiva. In questo stato, niente sembra avere più senso e persino la connessione col divino sembra spezzata per sempre. Non dobbiamo aspettarci che il processo di illuminazione sia solo beatitudine e luce. L'"Oscuramento" è ugualmente un aspetto della coscienza che si risveglia.

Questo è molto ben compreso in una nazione come l'India, il che probabilmente spiega perché l'illuminazione è molto più facile per molti indiani. Per molti occidentali, invece, che sono condizionati a percepire il mondo come luce contro ombra, o buono contro cattivo, e che si aspettano che l'illuminazione significhi un'istantanea cessazione della sofferenza psicologica, questa idea che essa possa avere anche i suoi aspetti "bui" può essere un po' più problematica, e porta a molte aspettative disilluse.

Esiste un modello che è stato sviluppato da John Lilly, uno dei primi pionieri del "movimento della coscienza" in California. Egli parlava di una scala della coscienza con una base zero, e che saliva a +1, +2 e +3, rappresentando così stati più elevati di supercoscienza. Al di sotto della linea, si trova -1, -2 e -3, che rappresentano i corrispondenti stati inferiori di non-coscienza. La scoperta interessante che ha fatto è stata che nel processo di risveglio, la coscienza non saliva in maniera lineare da -3 fino a 0 e poi su fino a +3. Piuttosto, dopo essere salita da 0 a +1, poteva tornare giù a -1, e solo dopo salire a +2. E quindi cadere giù a -2, e poi di colpo salire dritto fino a +3! Le più grandi vette seguono ai più grandi precipizi.

Come il flusso e il reflusso di una marea, dobbiamo aspettarci che ad ogni infusione di luce seguirà un'esperienza eguale e contraria di buio. Bhagavan parla della necessità di esplorare la "bruttezza" della mente come preludio all'illuminazione. Per ogni persona, questa ombra può emergere in maniera differente. Per coloro che hanno lottato con la solitudine, si può manifestare come un sentimento di totale isolamento e vulnerabilità. Per coloro che hanno avuto a che fare con schemi di controllo nelle loro vite, può manifestarsi con un ancor più grande bisogno di controllare gli altri o la loro stessa esperienza. Per coloro che hanno sperimentato traumi riguardo al danaro ed all'autostima, può esprimersi come contrazione finanziaria o paure sulla sopravvivenza. E così via.

Proprio come l'acqua di un pozzo è collegata, a livello del sottosuolo, con la falda freatica di un'intera regione, possiamo anche andare oltre l'inconscio personale, e sperimentare aspetti dell'inconscio collettivo che hanno bisogno di essere portati fuori, riconosciuti, e guariti. Nei suoi 40 giorni nel deserto, Gesù fu in grado di riconoscere e guarir la sua ombra personale. Durante la sua "discesa agli inferi" nel corso della sua crocifissione, fu in grado di riconoscere e guarire aspetti dell'ombra collettiva. Se siamo allineati col risveglio dell'umanità nell'Età dell'Oro, saremo

chiamati anche noi a fare lo stesso.

E' cruciale che le persone capiscano questo mentre lavoriamo con queste energie, e che possiamo creare reti di supporto per rendere capaci gli altri di attraversare questa "notte buia" quando arriva. Solo quando questa rete di supporto è stata posta possono accadere le esperienze più profonde di unità. Ciò che viene sfidato qui è l'idea stessa di un ego-sé separato, che è radicata molto profondamente nella maggior parte di noi. Attraverseremo, verosimilmente, una fase nella quale lo stesso senso di significato o di scopo della vita deve essere fronteggiato, quando sprofondiamo nel vuoto esistenziale, e quando persino il nostro senso di connessione col divino sembra scomparire. E' una grande pulizia, e lo scopo è quello di portarci giù nel più profondo dell'inferno. Da lì, di colpo, la luce della grazia può illuminare tutti gli angoli bui e portarci con altrettanta potenza, nel più alto del paradiso. Essendoci arresi alla morte, scopriamo la pienezza della vita.

In base a quanto siamo consapevoli di questo processo, e solo fino a quel punto, possiamo abbracciarlo. Realizziamo che non c'è niente che possiamo FARE per attraversare questo, tranne prendere coscienza del disegno più ampio e lasciare che accada. Nel nostro timore del lato oscuro, o immaginando di "perdere" la propria illuminazione, molti tentano di aggrapparsi ad una esperienza di picco, il che inevitabilmente li farà precipitare ancora più in profondità. Se abbracciamo la nostra esperienza della caduta, paradossalmente, troveremo presto la via per un abbraccio ancora più grande dello stato unificato ove non restiamo più attaccati né alla luce né all'ombra, ma sperimentiamo noi stessi come al di là di entrambi, e quindi come il tutto!

Molte persone sono condizionate dall'idea di una illuminazione "istantanea". Sì, il diksha può accelerare grandemente questo processo, che resta però un processo, ed ha bisogno di tempo per svolgersi. Non aspettatevi di vivere in uno stato di totale beatitudine, per lo meno non all'inizio, e non aspettatevi di diventare improvvisamente santi. Ciò non è realistico, ed è una negazione del lato oscuro. Il lato oscuro non va temuto ma riconosciuto, e in questo riconoscimento si rende possibile una profonda guarigione.

Similmente, in un contesto globale, l'umanità è stata su un percorso di luce per tantissimo tempo. Ma, nel processo, abbiamo negato l'oscurità di ciò che Bhagavan chiama la "mente antica", o la mente collettiva dell'umanità. Questa negazione ha portato ciò che George Orwell ha definito in maniera molto appropriata come "parlare-doppio" dell'umanità dove le bugie diventano verità, la schiavitù diventa "libertà" e la guerra "pace". Nel persistere di questa negazione, l'umanità è diventata un cancro sulla Terra. Se dobbiamo risvegliarci, e se la Terra deve essere guarita, queste negazioni devono essere portate alla luce. Io credo che ci stiamo avviando collettivamente ad attraversare la buia notte dell'anima planetaria. Tutto ciò va visto ed abbracciato, così da potere emergere, dal profondo inferno della nostra stessa creazione, in un paradiso sulla Terra.

Dobbiamo andare oltre la mania della "illuminazione istantanea" per entrare in una maturità spirituale più profonda. Credo che questo lavoro debba andare di pari passo con una comprensione psicologica più profonda dell'ombra, e che dobbiamo apprendere le abilità di base per trattarla. E' troppo facile mettersi una maschera di "illuminato" quando vengono su tutte le nostre storie o quando stiamo dentro la notte buia dell'anima. Dobbiamo imparare che è sicuro navigare attraverso l'oscurità ed aprirci ai doni della luce. Coloro che stanno trasmettendo queste energie agli altri, devono indicare chiaramente tutto ciò, perché gli altri non sentano di aver fallito, o di avere perso la grazia quando, inevitabilmente, accadranno queste cose.

La coscienza umana è intimamente connessa alla coscienza della Terra. Mano a mano che sempre più persone attraversano la zona inesplorata e buia delle loro anime ed emergono nella luce unificata, si raggiungerà, ad un certo punto, una massa critica con la quale potrà avvenire un'illuminazione collettiva, secondo il criterio della centesima scimmia. E' possibile, a questo punto, che la "mente antica" si dissolva. Sarà allora anche possibile che si apra la strada al paradiso fisico sulla Terra.

Tuttavia, prima che questo accada, e come parte del processo di pulizia, potranno avvenire alcuni cataclismi sulla Terra. Molti profetizzano che ciò avverrà molto presto. La portata di questo

dipenderà da quanto avremo fatto per trasmutare gli aspetti rinnegati di noi stessi. In preparazione di ciò, potremmo ritrovarci ad attraversare valli di profonda oscurità, molta della quale non sarà neanche nostra. Potremo anche ritrovarci ad ancorare reami di immensa luce attraverso i nostri stessi corpi e dentro il corpo della Terra. Quando queste cose avverranno, teniamo bene in mente il grande disegno, e realizziamo che siamo utilizzati per il servizio divino in modi che le nostre menti non potrebbero mai comprendere.

Diksha Ilahinoor e cervello (marzo 2007)

L'illuminazione è la capacità di vedere la realtà così com'è, senza il velo dell'interferenza e dell'interpretazione imposto dalla mente. E' un semplice evento neurobiologico, e può accadere in un istante. Paradossalmente, nel momento della nostra illuminazione, scopriamo anche che siamo sempre stati illuminati! E' il nostro stato naturale!

Il bio-circuito dell'essere umano è stato disegnato in modo tale che, dopo aver sviluppato un sé, verso l'età di 3 anni, dovrebbe ritornare naturalmente ad un stato di esistenza unificata intorno all'età di 18 anni. Sfortunatamente, qualcosa è andato storto, ed abbiamo sperimentato una Caduta nella nostra evoluzione di specie biologica.



La Natura ha richiesto che, durante il susseguirsi della nostra storia, ci fossero sempre alcuni esseri scelti che mantenevano questo campo morfogenetico di illuminazione naturale. Figure storiche quali il Budda, Lao Tzu, Gesù e molti altri rappresentavano proprio questo. Ora, però, siamo giunti ad un tempo in cui l'umanità si sta nuovamente preparando a ritornare al suo stato naturale come specie collettiva. E' giunto il tempo per ognuno di noi di essere restituiti al nostro naturale stato illuminato!

L'illuminazione non ha niente a che vedere con quanto a lungo siate stati su un sentiero spirituale, né con le vostre credenze religiose. Non avete neanche bisogno di credere in Dio né di avere alcun concetto sull'anima. L'illuminazione non dipende dalla conoscenza delle giuste tecniche o mantra. Non ha niente a che fare con quante vite abbiate passato a meditare, o anche con quanto siate delle "buone persone"..

Non c'è niente che possiate fare per essere illuminati. L'illuminazione non può essere raggiunta attraverso i propri sforzi più di quanto una persona che sta annegando possa salvarsi tirandosi su per i capelli. Siamo in una prigione della mente, e la chiave sta dall'altra parte. La mente non può disattivare se stessa. Questo può avvenire solo attraverso la grazia.

L'umanità è pronta adesso. Ognuno di noi ha speso vite intere per prepararsi a questo. Abbiamo tutti fatto la nostra sadhana (il nostro lavoro), o qualunque cosa pensassimo servisse, ed è tempo adesso di entrare nell'Età dell'Oro insieme. La domanda non è se saremo illuminati, ma quando.

Se riconoscete di non essere illuminati, e diventate consapevoli delle bramosie e delle avversioni generate dall'illusione del sé, allora sarete aperti alla grazia. Quando vedete chiaramente la natura della mente, ed a qual punto ne siete condizionati, e quando siete stanchi della sofferenza da questa derivata – tutto quell'incessante confrontare, giudicare, sforzarsi e biasimare – allora la grazia può cominciare a fluire. Comprendere questo come un concetto della mente non basta. Dovete sentirlo e

sperimentarlo.

Entrando nell'Età dell'Oro cominciamo ad essere sempre più ricettivi alla luce della grazia divina. Se siete su un sentiero spirituale potete visualizzare questa grazia come una discesa di luce che emana dal vostro sé superiore, mediata da un guru o che discende direttamente da Dio. Se tendete ad avere una prospettiva più scientifica, potete visualizzare questa grazia come delle frequenze di raggi gamma che emanano dal centro galattico e che stanno cambiando radicalmente i nostri schemi psicologici ed anche la nostra biologia cellulare.

Uno dei mezzi per ricevere questa grazia è la trasmissione attraverso le mani. In tutto il mondo si stanno sviluppando molte tecniche che rendono più tangibile questa ricettività alla grazia divina. Nell'India del Sud c'è un avatar conosciuto come Bhagavan che sta insegnando alla gente come dare il "diksha", un trasferimento di potere che serve come una specie di "iniziazione" spirituale. Consiste generalmente in una cerimonia nella quale chi è stato preparato per questa trasmissione pone le sue mani sulla testa dell'iniziando in uno stato di unione divina, e diventa un canale per le energie cosmiche in modo da riorganizzare il circuito neurologico.

Una sfera dorata di grazia divina discende attraverso il chakra della corona, e i canali della kundalini si attivano. Alcune zone del cervello vengono sedate, mentre altre vengono energizzate, iniziando un processo nel quale l'intero cervello e sistema nervoso sono riorganizzati.

L'Ilahinoor è un processo simile, nel quale stati di unione divina possono esser trasferiti direttamente ad un'altra persona. Mentre il Diksha ha la sua origine nella tradizione indù, nel caso dell'Ilahinoor il ricevente e il trasmittente si sintonizzano insieme direttamente ad un antico campo morfogenetico di unità che trova le sue origini più nelle tradizioni egiziane e Sufi. La mia sensazione è che la tecnica insegnata da Eric Perle conosciuta come Re-connection possa anch'essa servire ad uno scopo simile.

In qualunque modo vogliamo chiamare queste divine energie, il loro scopo è quello di abbattere il muro dei concetti costruito dalla mente. Allora i venti del paradiso possono passare. Con le parole di Carlos Castaneda, ci apriamo al mondo del "nagual", o si sposta il nostro "punto di assemblaggio", e siamo liberi.

Nella attuale specie umana, il cervello è designato per servire da stazione ricevente per una certa banda di frequenze che corrisponde alla Mente Collettiva. Il Diksha e l'Ilahinoor servono a sganciare i ricettori posti dentro il cervello da questa banda di frequenze, e simultaneamente a dissolvere i conseguenti nodi della coscienza che creano un senso di identità separata alla quale ci riferiamo come sé inferiore. Il cervello diventa allora sensibile ad un ampio spettro di frequenze che emanano dalla Mente Universale.

Essere illuminati significa accedere direttamente alle nostre anime, piuttosto che passare attraverso l'interferenza della mente. Sfortunatamente, anche se, di tanto in tanto, abbiamo avuto un'esperienza diretta della nostra anima, per molti di coloro che sono sul sentiero spirituale, il concetto stesso di anima non è molto differente da quello del sé. E' un sé "superiore" ma ancora un sé fisso e separato. Questo concetto può rappresentare una limitazione.

Gli yogi illuminati dell'antica India, quando parlavano della loro divinità interiore come dell'"Atman", comprendevano che non c'era una determinata anima individuale. L'individuo è olograficamente collegato al tutto. L'Atman è, nella sua essenza, uno con "Brahma", il campo universale della coscienza che si muove costantemente attraverso ogni espressione della creazione. "Tat twam asi", dice lo yogi, "Io sono Quello!".

Cosa avviene quando viene dato il Diksha o l'Ilahinoor? Alcuni possono sperimentare immediatamente un picco di beatitudine, o di coscienza cosmica. Questo può essere permanente oppure no. Se non lo è, questa prima esperienza di picco può essere seguita da altre nei giorni e nelle settimane seguenti, fino a che non si stabilisca uno stato di illuminazione permanente.

Altri possono non percepire una risposta immediata, e ci vogliono magari ore, giorni, o settimane prima che comincino a notare un cambiamento. Ciò nonostante, una volta ricevuto il diksha o l'ilahinoor il seme del risveglio è stato piantato, e le energie continueranno a lavorare in accordo col

proprio scopo dell'anima e con il grado di preparazione del corpo fisico per portare a frutto il seme. La prima cosa che emerge è una acuta sensibilità alla natura della mente, ed agli schemi che hanno governato così a lungo le nostre vite. Può essere un'esperienza scioccante e dolorosa quando li guardiamo per la prima volta, ma anche necessaria se vogliamo liberarcene. Cominciamo a realizzare l'autoreferenzialità della mente. Se si è già fatto un po' di lavoro di auto-consapevolezza, o un po' pulizia emozionale, o se si è già "toccato il fondo", questo può aiutare. La grazia fluisce solo quando si riconoscono le proprie illusioni. Fintanto che si pensa di poter fare da soli, se ne impedirà il flusso.

Una volta ricevuta la trasmissione, il processo continua sotto la guida del proprio sé superiore. Questo non ha niente a che vedere con quanto noi pensiamo di essere meritevoli, o con qualunque concetto di spiritualità si possa avere, o con il fare alcun tipo di sforzo in quella direzione..

Come dice Bhagavan, una volta che il treno lascia la stazione, si arriverà più in fretta a destinazione se si comincerà a correre avanti e indietro dentro i vagoni del treno? Riconosciamo che il risveglio spirituale non ha niente a che vedere con la mente o con i contenuti della mente. Ha tutto a che fare col cervello, e il diksha/ilahinoor è una forza intelligente programmata per fare qualunque cosa ci serva per creare il cambiamento neurobiologico necessario!

Molti, dopo aver ricevuto queste trasmissioni, pensano ancora di poter aiutare il processo facendo le giuste meditazioni, pensando le giuste cose, o tenendo in qualche modo la mente sotto controllo. Tutte queste cose possono aiutare, sì, ma possono anche essere di ostacolo se diventano un dogma o una formula. Altri sono ossessionati dai timori di bloccare il processo con i loro dubbi, paure, o senso di non essere meritevoli. E' importante realizzare che non c'è niente che si possa fare per aiutare o per ostacolare il processo, tranne che essere semplicemente testimoni del processo stesso. In altre parole, se una personalità "bloccata" emerge, basta semplicemente fare un passo indietro e osservare come lavora. Potrebbe esserci la paura di essere l'ultima persona sulla terra ad illuminarsi, perché ci sono troppi blocchi mentali o perché il cuore non è abbastanza aperto, o perché non si è fatto abbastanza lavoro di pulizia emozionale, o c'è qualcosa di sbagliato a livello fisico, o si è troppo vecchi, troppo indegni, troppo traumatizzati, o qualunque altra storia personale ci possa essere.

Basta osservare questa personalità come se si osservasse un film. Notando quanto si è attaccati al dramma della propria sofferenza. Notando come sostiene sé stessa attraverso i suoi traumi e drammi, anche il dramma del programmare la propria illuminazione. Notando come si alimenta facendo finta di odiarsi. O come la sua stessa idea di essere bloccata diventa essa stessa il blocco.

O come essa voglia analizzare se stessa fino all'estremo prima di essere pronta ad arrendersi. O come ascolti solo ciò che vuole ascoltare in modo da poter sempre provare di essere nel giusto.

Si potrebbe fare una lista di tutte queste vie di fuga della mente. Dare voce a queste personalità "negative", e descrivere in dettaglio tutte le paure, i dubbi, i blocchi, le manipolazioni, le negazioni e gli schemi delle abitudini disfunzionali che vengono in mente. Poi lasciarle andare. Una volta averle messe su un foglio, si può scoprire che non hanno più tanto potere su di noi. Una volta viste chiaramente, lo stesso vederle è liberazione. Realizzando che non c'è niente che si possa fare per cambiare sé stessi, allora la resa può accadere, e la grazia può fluire.

Per alcuni, lo stesso atto di arrendersi è associato ad un grande sforzo. Bene, allora, arrendetevi anche allo sforzo di arrendersi. Chiedete semplicemente alla grazia e poi state in silenzio. Una volta che quel "tu" che è così impegnato a capire, cambiare o guarire se stesso si arrende, l'illuminazione può accadere facilmente. Il cambiamento neurologico ha luogo e ritornate al vostro stato naturale di unità. E' proprio così semplice.

E' importante capire cosa non è illuminazione. Non si tratta di perdere la mente e neanche di cambiare la natura della mente. Essa continua ad esistere, sebbene possiate notare che avete con lei una relazione diversa. Né illuminazione equivale a beatitudine cosmica, abilità di chiaroveggenza istantanea, o elevati stati spirituali. Tutte queste cose possono accompagnare o seguire l'illuminazione ad un certo punto, ma non è questo che significa illuminazione. Illuminazione è

semplicemente “girare un interruttore” nelle strutture neurobiologiche del cervello, e da lì dissolvere il senso di un sé separato. Non si tratta di cambiare i contenuti della mente, ma di vedere la mente per quello che è. E nel vederla, conflitto e sofferenza si dissolvono, e si sperimenta la libertà.

La differenza è principalmente interna. Una persona illuminata può ancora fare errori, sperimentare disappunto, avere difficoltà di relazione, sperimentare limitazioni, ed avere un brutto carattere, solo che non sarà più identificata con queste caratteristiche. Non è richiesto che una persona illuminata abbia sempre un’aura radiosa o sia sempre allegra. In effetti, ci saranno delle volte in cui avrà necessità di esprimere rabbia laddove normalmente sarebbe stata quiescente, o potrebbe fare qualcosa di assolutamente contrario ad un codice morale socialmente stabilito perché non è più legata dalle identità condizionate e dalle risposte apprese del vecchio ordine. Una persona illuminata scopre gioia nell’essere vera per se stessa. Non ha più bisogno di fingere, anche se da una coscienza non illuminata può essere percepita come ribelle o portatrice di guai!

L’illuminazione significa tirare via gli strati dell’interpretazione da un certo evento. Per una persona illuminata la vita diventa una cosa molto normale. Cammini e stai camminando. Mangi e stai dormendo. L’illuminazione non è avere esperienze straordinarie quanto piuttosto riconoscere che ogni momento ordinario è straordinario in sé. Prima, c’erano un sacco di interpretazioni nella mente per ogni cosa si sperimentasse; adesso, c’è solo l’esperienza.

E’ anche importante distinguere tra esperienze di illuminazione e stato di illuminazione. Le esperienze di illuminazione sono delle esperienze picco di energia elevata. Si può entrare in un’esperienza picco dopo una trasmissione. Potreste aver già avuto molte di queste esperienze nel corso della vostra vita. Le energie della kundalini all’interno del corpo salgono fino in cima alla testa, si uniscono alle energie cosmiche, e si sperimenta beatitudine, amore incondizionato, o coscienza cosmica. Potreste avere visioni celestiali, anche viaggi in “lokas” superiori, o reami celesti. Le esperienze picco non possono essere sostenute oltre qualche ora o al massimo pochi giorni. Le energie cosmiche che attraversano il sistema nervoso brucerebbero e creerebbero un corto circuito nel corpo umano, almeno al livello attuale dell’evoluzione umana. Questi stati illuminati, conducono infine all’alterazione dei percorsi neurobiologici entro il cervello, portando al dissolversi del sé fisso.

Più a fondo nell'Illuminazione

(Selezione da “Deeksha: Fire from Heaven” di Kiara Windrider)



Esiste la credenza che una volta illuminati non si sperimentino più tristezza, afflizione, rabbia, gelosia o dolore e che in qualche modo si sia superato ogni pensiero ed emozione negativa. Il che è lontano dalla verità. La natura della mente rimane immutata. Anche i suoi contenuti possono rimanere immutati. Ma in mancanza di un sé che detta legge, o che discrimina in modo così

ossessivo tra giusto e sbagliato, “la carica” comincia a dissolversi. Ci si stabilizza nello stato del “testimone”, ove la carica emozionale scompare. E’ un processo di continuo approfondimento.

Molti associano l’illuminazione a stati straordinari di coscienza cosmica, chiaroveggenza, onniscienza, e così via. Tutti questi stati possono anche essere presenti, ma non sono da confondersi con l’illuminazione. L’illuminazione è in se un evento molto semplice così come semplice è la dissoluzione del senso di separazione. E’ lo stato naturale per il quale è stato progettato il corpo.

Illuminarsi significa sentirsi a proprio agio con il flusso della vita. Se ti senti triste, non cerchi di convincerti del contrario. Se ti senti felice, non cerchi di aggrapparti a quella sensazione. Tutto è semplicemente ciò che è, senza la carica addizionale o gli strascichi di associazioni passate, i traumi e gli schemi condizionati che si insinuano nell’esperienza del momento. Diventi pienamente presente ad ogni emozione, ad ogni esperienza. Scopri che, come le guide amano ricordarci, ogni emozione, se pienamente vissuta, diventa beatitudine.

L’illuminazione è unica per ogni persona. Bhagavan dice che se ci sono 6 miliardi di persone sulla Terra, ci saranno 6 miliardi di tipi di illuminazione. L’illuminazione incorporerà per ognuno le qualità dei desideri e degli scopi della propria anima. Andando avanti, potresti scoprire un dono naturale per la guarigione, o una grande capacità di saggezza, o una profonda sensibilità verso la Terra e l’umanità. Potresti provare un profondo silenzio interiore, o sentirti pervaso dalla gioia, o sentirti uno con tutta la creazione. Questi stati possono andare e venire, e variare da persona a persona, ma c’è una cosa in comune con tutte le persone illuminate. Quando il sé scompare, la sofferenza cessa.

Avrai ancora desideri, ma questi non si trasformeranno in bramosia. Avrai ancora resistenze, ma non diverranno mai avversioni. Avrai ancora una personalità, ma sarà come una danza fluida di personalità momentanee che vanno e vengono. Quando entri più in profondità nello stato, non sentirai il bisogno di attaccarti a risentimenti, paure e traumi, così come non avrai necessità di attaccarti a momenti belli e stati spirituali elevati.

Mano a mano, vivrai stati sempre più profondi di unità, pace, tranquillità, amore e gioia. Ti troverai sempre più a tuo agio nei reami mistici e, paradossalmente, anche in quelli fisici.

Tuttavia, potrebbe accadere che la mente porti fuori ogni tipo di conflitto, resistenza e dubbio. E’ nella natura del sé resistere al cambiamento, è diventato uno schema della memoria all’interno della mente. E questo può venire fuori con tanta più forza se la mente cerca di negare l’esperienza. Consentendo semplicemente che questo accada, ne seguirà una grande pace.

Ogni cosa pienamente sperimentata è gioia. Se solo si comprendesse pienamente questa cosa, il cammino verso l’illuminazione sarebbe davvero molto più corto. Il dolore pienamente sperimentato è gioia. La tristezza pienamente sperimentata è gioia. Il dubbio pienamente sperimentato è gioia. La rabbia pienamente sperimentata è gioia. La felicità pienamente sperimentata è gioia. L’amore pienamente sperimentato è gioia.

Quando il sé scompare, il nostro bisogno di voler interpretare costantemente la realtà scompare con esso. Quando le interpretazioni sulla realtà scompaiono, sperimentiamo la realtà per quello che è, piuttosto che per quello che vorremmo fosse. Invece di bramare costantemente ciò che definiamo esperienze piacevoli, e di resistere di fronte a quelle che definiamo esperienze spiacevoli, diventiamo semplicemente, momento per momento, l’esperienza della coscienza che si esprime attraverso di noi.

L’illuminazione è sia un evento che un processo. L’evento corrisponde alla dissoluzione del senso di un sé separato. Oltre ciò, comunque, c’è un processo di unità che si approfondisce sempre più.

Spostarsi nell’unità non è tutto beatitudine. Ad un certo punto dovresti aspettarti di attraversare il processo della “notte buia”. La “notte buia dei sensi” si riferisce ad un intenso processo di osservazione delle brutture della mente. La “notte buia dell’anima” è invece un periodo di profondo vuoto esistenziale nel quale i contenuti dell’inconscio personale vengono completamente ripuliti. Entrambe queste esperienze possono essere accompagnate da sensazioni di intensa solitudine, pesantezza, dubbi o disperazione (vedi il capitolo seguente).

La notte buia può essere sia un processo psicologico che esistenziale. La sofferenza psicologica implica il “sé” e, una volta che il sé scompare, scompare anche la sofferenza. Il viaggio più profondo nel vuoto esistenziale sarebbe impossibile se permanesse ancora un senso di identità separata. Quando Gesù lottò con “Satana” nel deserto, pulì il suo inconscio personale in preparazione della sua opera. Nel suo viaggio nei reami dell’inferno dopo la sua crocifissione, fu in grado di pulire aspetti dell’inconscio collettivo dell’umanità.

Non si può dire molto su questo viaggio, perché sarà unico per ogni individuo. Non può essere prolungato né accorciato. È una parte necessaria per giungere alla maestria. Bhagavan dice che, alla fine, ognuno di noi dovrà attraversare questa esperienza. E nel fare questo individualmente, è possibile che venga pulito anche l’inconscio collettivo dell’umanità, fino al punto da rendere possibile l’illuminazione collettiva.

In un contesto più immediato, Bhagawan fa riferimento a tre stadi di illuminazione – la capacità di essere semplicemente testimoni della vita quando ci distacciamo dalla mente, il riconoscimento dell’interconnessione della vita stessa e, infine, l’unione cosmica. Nel primo stadio l’interferenza della mente cessa, e i sensi si risvegliano. Si è in un profondo silenzio, e si comincia a sperimentare la realtà per quella che è. Questo è ciò che molti sperimentano dopo il primo diksha, una volta stabilizzato il culmine dell’esperienza. E questo diventa il nuovo senso della realtà ordinaria.

Si potrebbe anche cominciare a sentirsi interconnessi con il mondo circostante – con la natura e con il resto della famiglia umana. Crescono le sincronicità e si scopre che esiste un’unità che scorre sotto tutta la vita. Questo è il secondo stadio.

Nel terzo stadio, si oltrepassa il senso di interconnessione per completare il proprio senso di unione col cosmo. Un momento siete un uccello, poi una cavalletta, poi la vastità del cielo. Lì si sperimenta la propria identità come Tutto Ciò Che È. Siete tutto e niente. “Aham Brahmasmi”, dicevano gli antichi mistici dell’India. “Io sono questo intero processo chiamato universo!”

L’esperienza dell’unità con l’universo è chiamata “samadhi”. All’inizio può essere molto sfuggente. Per poter trattenere questa esperienza, ogni cellula nervosa nel corpo fisico e in quello sottile viene infusa dell’energia kundalini, e può occorrere un po’ di tempo prima che il corpo integri queste frequenze elevate.

Può anche accadere che la persona appaia morta per brevi periodi, perché le funzioni del corpo possono andare in corto circuito. Nei primi stadi dell’illuminazione, si possono sperimentare stati culminanti di samadhi, ma questi non dureranno a lungo. Andando avanti, si vivranno stati di comunione cosmica sempre più lunghi, intervallati da quelli di realtà “ordinaria”.

Gli antichi yogi descrivono quattro stadi di samadhi. Il primo è conosciuto come savikalpa samadhi. Vi è un’esperienza di unità con l’universo, vibrante beatitudine, e un’attivazione dei sensi sottili. Potrebbero emergere doni e capacità interiori. Questo riversarsi di energia estatica nuova e ristoratrice può essere molto sconvolgente per il sistema nervoso, il quale ritorna alla fine ad una frequenza più operativa. Questo rappresenta lo stato di “picco” che molti vivono quando sperimentano per la prima volta il diksha.

Mano a mano che il sistema nervoso si adatta al flusso più elevato della kundalini che attraversa il corpo, esso è pronto per il prossimo stadio di samadhi, noto come nirvikalpa samadhi. Qui la coscienza viene attratta verso l’alto in uno stato di coscienza unificata, mentre il corpo fisico subisce una mutazione estrema. Rimanendo per ore o anche per giorni in stati catatonici che assomigliano alla morte, ogni cellula del corpo viene trasfusa di luce. Questo è uno stato relativamente non funzionale, comunque.

Infine, si giunge al terzo stadio del samadhi, noto come samhaja samadhi. Le nadi e le cellule del corpo fisico si sono ormai adattate alle frequenze più elevate dell’illuminazione, ed è possibile vivere in uno stato permanente di consapevolezza unificata ed essere al contempo pienamente funzionali nella vita ordinaria.

Bhagavan sottolinea che l’illuminazione che egli dà intende essere pienamente funzionale, e che tende quindi a modificare il sistema nervoso perché serva meno tempo per spostarsi dal nirvikalpa

samadhi al sahaja samadhi. Questo è lo stadio dal quale operavano i Maestri come Gesù. E' anche necessario che la mente inconscia venga completamente ripulita, per cui l'adepto dovrà attraversare, verosimilmente, una lunga "notte buia dell'anima" prima che questo stadio possa essere ancorato in modo permanente.

Un quarto stadio del samadhi è stato abbastanza raro nella storia dell'umanità. Noto come "soruba samadhi", il corpo fisico viene ora infuso da energie talmente elevate da diventare letteralmente un corpo di luce. La mente è al completo servizio dell'anima, e l'adepto è ora in grado di sperimentare nel corpo qualunque dimensione spazio-temporale. Questo stadio è a volte noto come "ascensione", ed è lo stadio dei maestri asceti come Babaji, Kuthumi e St. Germain.

Questi maestri hanno scelto di rimanere vicini alle dimensioni terrestri per poter aiutare l'umanità, e ancora oggi, appaiono in corpi fisici, quando serve. Ci sono anche molti racconti relativi a maestri siddha del sud dell'India e ad adepti tibetani, che hanno assunto il "corpo arcobaleno" e sono semplicemente scomparsi in un lampo di luce. Ramalinga Swami ne è stato un esempio, nel secolo scorso. Il lavoro di Sri Aurobindo e di Mère è anch'esso collegato a questo.

Il compito di un avatar è di rendere possibile ciò che non era possibile prima. Il mondo è un sogno nella mente di Dio, ed un avatar, in quanto incarnazione divina, esibisce certi stati di coscienza per rendere disponibili quelle stesse possibilità a tutto il resto dell'umanità. Questa è la missione di Bhagavan. Col tempo, mano a mano che sempre più persone sperimenteranno queste possibilità entro i loro corpi, si giungerà ad una mutazione nella struttura genetica della specie umana. Per coloro che conoscono la metafora della "centesima scimmia", questa è la visione potenziale di Bhagavan, mentre ci prepariamo per l'illuminazione collettiva.

Tutta la coscienza è un campo. La mente è un campo. Lo stato di illuminazione è anch'esso un campo. Rupert Sheldrake, un biologo inglese, si riferiva a questi campi di conoscenza come a "campi morfogenetici", o "campi generatori di forma". Si tratta dei campi che hanno plasmato la nostra evoluzione, le nostre memorie e le nostre forme biologiche. Ogni volta che uno di questi campi morfogenetici cresce, diventa più forte. Ogni volta che qualcuno se ne distacca questi si indeboliscono.

ONENESS DIKSHA

La discesa della Grazia



Sri AmmaBhagavan

Oneness Diksha la discesa della Grazia

Il concetto fondamentale della Oneness è che, la trasformazione interiore e il risveglio a stati superiori di coscienza, non siano il risultato di semplice comprensione intellettuale ma arrivino tramite un salto di coscienza, in cui la propria esperienza della vita, sia ridefinita nel profondo. Questo si ottiene con l'Oneness Diksha, che è un fenomeno originato dalla profonda passione e dall'intento di Sri AmmaBhagavan.

L'Oneness Diksha, o più semplicemente Diksha, è un trasferimento di energia che produce crescita nella coscienza. Sappiamo che, l'esperienza dell'attuale situazione di crisi, la capacità di gestire le incomprensioni in una relazione, la comunicazione con un figlio/a ribelle, le emozioni causate da una diagnosi infausta, la connessione con le persone circostanti, la gioia che riusciamo a provare, la dedizione al lavoro, ecc... dipendono dal nostro livello di coscienza. Man mano che la coscienza si eleva, aumenta la consapevolezza, la gioia, l'amore, la comunanza, e l'attenzione in tutto quello che si fa e che si sperimenta. Il Diksha non richiede di cambiare abitudini di vita, e non consiste in un nuovo percorso da seguire. Non obbliga ad abbracciare nessuna filosofia o ideologia. Trascende le barriere religiose e culturali, perchè porta le persone a risvegliarsi alle proprie tradizioni spirituali, provocando un cambiamento neurobiologico, per cui la religione diventa una questione di scelta personale e di affinità. Per questo, persone di ogni età e fede, possono ricevere il Diksha.

Effetti benefici del Diksha. L'evoluzione della propria coscienza si manifesta con cambiamenti in tutte le sfere della vita: salute, prosperità, relazioni, spiritualità.

Il Diksha produce una crescita di coscienza, migliorando la propria esperienza di vita. Il Diksha cambia le emozioni e le percezioni, oppure ci aiuta a liberarci dalle percezioni. Questo cambiamento modifica l'approccio alle difficoltà e alle opportunità, poichè quando le percezioni cambiano, i problemi non vengono più visti come problemi.. Quando le percezioni cambiano, anche la propria realtà cambia, in quanto il mondo esterno è solo un riflesso del mondo interno. Percezioni più raffinate ed emozioni positive, creano una vita di successo e appagante. Non c'è posto per lo sforzo nel Diksha. Anche se un certo impegno di introspezione, contemplazione, fare le giuste domande, coltivare un intento, agire all'esterno, ecc. è essenziale. Il ruolo dello sforzo, in questo contesto è paragonabile ad un aereo che rulla sulla pista, cercando di decollare. Senza il sostegno dell'aria, il decollo non è possibile. Il Diksha è come quell'aria che alla fine solleva l'aereo dal suolo. Il Diksha viene trasmesso posando le mani sulla testa del ricevente, o a volte, tramite intento. In quest'ultimo caso, il Giver deve mantenere il receiver nella propria consapevolezza per qualche minuto, per permettere al Diksha di fluire. In questo modo il Diksha può essere trasmesso a migliaia di Km e anche ad un gruppo intero di persone. Il Diksha lavora in modo diverso nelle varie persone, secondo i loro bisogni più importanti. Questi sono i benefici più comuni, che i riceventi hanno riferito.

Gli effetti possono aumentare in relazione a quante volte lo si riceve.

- Aumenta il potenziale creativo, le abilità e l'intelligenza.
- Aumenta la capacità di imparare.
- Risolve i conflitti interiori e porta alla pace interiore e all'armonia.
- Porta amore nelle relazioni.
- Guarisce i traumi emotivi e riduce la pressione dei pensieri.
- Evoca affetto, amicizia e maggior senso di connessione con gli altri.
- Risveglia la compassione.
- Infonde vitalità.
- Guarisce il corpo, guarendo la mente.

- Rilassa il fisico ed allevia lo stress.

- Aiuta a voler più bene al proprio corpo e ad apprezzarlo.
- Invoca energie favorevoli.
- Rimuove gli ostacoli che impediscono il successo.
- Rende possibile una struttura mentale più propizia all'abbondanza.
- Fa iniziare un viaggio verso l'esperienza dell'amore e della gioia incondizionati.
- Fa iniziare un viaggio verso il Risveglio e la Realizzazione di Dio.



il Tempio dell'Unità

SIGNIFICATO DEL TEMPIO ONENESS



"Non puoi capire nessuno, perchè non c'è 'nessuno' da capire" - Sri Amma Bhagavan

- Il Tempio Oneness serve a realizzare e rafforzare i 4 scopi della vita, enunciati dai nostri antenati: Artha (ottenimento della ricchezza), Kama (realizzazione dei desideri), Dharma (perseguimento della crescita interiore e del contribuire), Moksha o Mukti (risveglio all'Unità). Quindi serve a creare un nuovo individuo, con una visuale completamente nuova, verso la vita e il mondo intero.
- La religione è personale dicono Sri AmmaBhagavan. Il Tempio Oneness è per la gente di tutte le religioni e fedi. Qui loro avranno un'esperienza diretta, realizzeranno il loro Dio personale e la verità della loro religione o fede.
- Entrare in questo edificio in uno stato di preghiera e di meditazione, agirà come un Diksha, nell'attivare i vostri Chakra (centri energetici) e risvegliare la Kundalini.
- Il sacro comprensorio di questo Mukti Mandap (Tempio) favorirà grandemente la discesa della Sfera Dorata di Grazia Divina, potenziando gli effetti trasformativi del fenomeno Oneness Diksha, e come conseguenza produrrà: guarigione del corpo, della mente e dello spirito; abbondanza e successo in tutte le aree della vita; fioritura dell'intelligenza e risveglio dell'amore; dissoluzione della sofferenza, dovuta all'egoismo; nascita di una gioia immotivata, che deriva dal contribuire e dal servire; risveglio all'Unità e realizzazione di Dio. Solo per citarne alcune.
- Meditare nel Mukti Mandap eleva la vostra coscienza, portandovi infine a stati di amore e gioia incondizionati e al Risveglio. FEATURES "Sperimentare non porta alla libertà, sperimentare è libertà" - Sri AmmaBhagavan

IL TRONO MAESTOSO



- Si trova all'angolo tra la parete occidentale e la parete sud della grande sala superiore. E' costituito da 175 varietà di legno intagliato, secondo le specifiche del Rig Veda.
- Ogni pezzo di legno è stato ripulito e purificato, a livello energetico, tramite particolari rituali e preghiere, per 45 giorni, affinché potesse diventare una sede del Divino.
- Le immagini intagliate nel trono raffigurano l'unione degli aspetti (contrapposti) del divino: la forma col senza-forma, il mondano col trascendentale, il maschile col femminile.

SRI CHAKRA



- Un gigantesco "Sri Chakra", decantato nei testi vedici come "il Re di tutti i simboli sacri", si trova sotto la volta piramidale al centro della sala. E' (un mosaico) interamente composto da pietre semi preziose e rappresenta l'unificazione degli aspetti maschile e femminile del divino. E' anche

IL SACRO KALASH



- IL SACRO OM



- Il simbolo OM, che si trova sopra l'entrata della sala di meditazione, è stato raffigurato in tutte le lingue dell'India. Da lì controlla ed intensifica le vibrazioni spirituali ed il flusso di energia cosmica, che entrano nella sala di meditazione.

- I NOVE PINNACOLI



- Nove pinnacoli dominano la sommità del Tempio. Essi rappresentano l'integrazione delle energie dei 9 pianeti. La dimensione relativa di ciascuno di essi è stata calcolata in base alla conoscenza tradizionale.

PORTE SPECIFICAMENTE INTARSIATE



- Ci sono 4 entrate alla sala di meditazione, rivolte ai 4 punti cardinali. Le porte sono state ricavate secondo precisi dettami Vedici.
- Le porte sono state costruite con del legno purificato energeticamente, per attirare energie propizie

dall'Universo e salvaguardare la santità della sala.

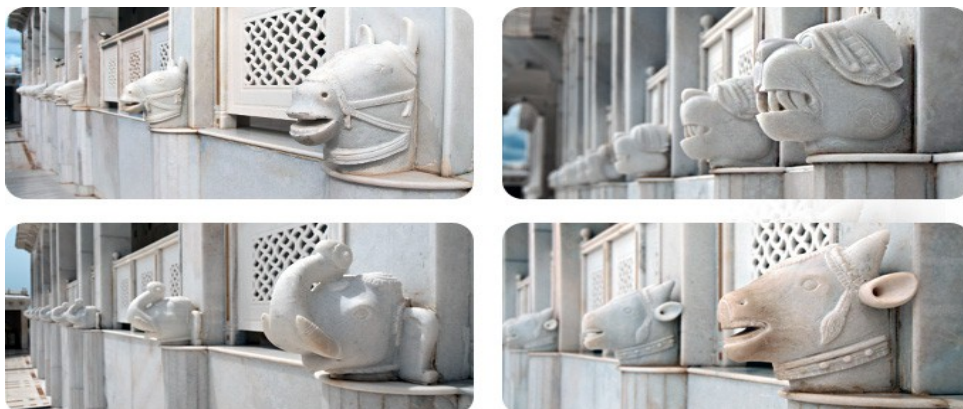
- Le 4 porte sono state intagliate con tecnica Minakan ed contengono placche d'argento incastonate, con le effigi dei 10 Avatar (incarnazioni) del Divino, secondo la mitologia indiana.

DISEGNI SACRI O KOLAM 2



- Un disegno circolare, detto Kolam, formato da un mosaico di madreperla, lapislazzuli e altre pietre semi preziose, si trova all'interno di ciascuna delle 4 entrate. Il suo scopo è di ripulire bio-energeticamente il corpo e di aprire i canali delle energie sottili. Questi Kolam, sotto forma di Yantra, simboleggiano le energie di Kundalini, che formano un campo protettivo ed aiutano a mantenere alti livelli di energia, nelle persone che entrano nella sala di meditazione.
- Ci sono anche 64 bellissimi fiori di loto, distribuiti in modo equidistante e fatti di pietre semi preziose intarsiate nel pavimento di marmo bianco della sala.
- Linee intersecanti demarcano i confini della sala e convergono verso il centro.

ICONE ENERGETICHE



- Ognuno dei 4 lati esterni alla grande sala è decorato con teste di animali scolpite in marmo. Ognuna ha lo scopo di attirare un aspetto particolare dell'energia divina. - Est - Go-Mukha (testa di

mucca) - rappresenta il Risveglio Spirituale. - Sud - Simha-Mukha (testa di leone) - rappresenta la Protezione Spirituale. - Ovest - Ashva-Muka (testa di cavallo) - rappresenta il Potere Spirituale. - Nord - Gaia-Mukha (testa di elefante) - rappresenta la Saggezza Spirituale.

- Le energie e i poteri spirituali dei 9 pianeti hanno il loro impatto sull'edificio e tramite i diversi orientamenti, sulle varie parti del corpo del visitatore..

SCALONI OTTAGONALI • 8 scaloni ottagonali, ornati con artistici corrimani in marmo, stanno ai 4 angoli dell'edificio, per armonizzare le energie statiche e dinamiche dell'universo, all'interno del corpo del visitatore e attivarne i vari Chakra, o centri energetici.



Oneness Rituals
Dove la Grazia vince il Destino...



I Rituali sono antichi. Non c'è mai stato un momento, nella storia umana, in cui gli uomini non li abbiano praticati, in tutte le culture e in tutti i posti. In realtà, per l'uomo antico, tutto era rituale. I Rituali sono l'espressione esteriore dell'aspirazione interiore ed universale dell'Umanità a raggiungere l'unione col Divino. Queste espressioni esteriori influenzano il mondo interiore in maniera misteriosa e mistica, dato che, nei regni superiori, una linea molto sottile divide l'interiore dall'esteriore. Se vengono praticati ripetutamente, nel modo corretto, ci portano in connessione col ritmo dell'Universo, con Dio e con la Grazia.

In generale un Rituale ha tre aspetti:

- *Yantra (simbolo, disegno)*
- *Asana (posizione del corpo)*
- *Mantra (suono, canto)*

<La vita è una ricerca verso la conoscenza di se stessi - Sri AmmaBhagavan>

Il Fenomeno del Diksha

Energia Divina

Il diksha è trasmissione di Energia Divina. La Grazia giunge in dono all'uomo del nostro tempo tormentato dallo stato di solitudine, di frustrazione e di fame insoddisfatta d'amore. Le moltitudini di persone che hanno ricevuto questa sacra energia hanno smesso di lottare e soffrire; il desiderio e la paura non condizionano più la loro esistenza. La Grazia, quando raggiunge l'essere umano, cambia la natura della sua coscienza, favorendo stati di consapevolezza più elevati. Si apre così la possibilità di una duratura Trasformazione interiore che s'accompagna all'esperienza di stati di pace, di silenzio e d'amore di intensità crescenti. Attraverso il diksha, accade che la capacità

d'introspezione aumenti e con essa cresca anche la possibilità di vedere con chiarezza dentro di sé, di "conoscersi" esistenzialmente. Ci si rende conto che è la barriera costituita dalla mente - con i suoi condizionamenti, credenze, pensieri, pregiudizi... - a separare gli esseri umani dal Divino, dando loro quel terribile sentimento di non appartenenza e di intima solitudine. Chi ha intrapreso un qualunque cammino di ricerca spirituale conosce quanto sia difficile andare oltre la mente, che è il nostro "piccolo sé", il nostro ego. Di fatto, ogni obiettivo che si voglia conseguire nell'ambito del mondo interiore rafforza l'ego, il quale entra immancabilmente in azione per perseguitarlo. "Quando ci si accorge che lo sforzo è controproducente, sorge un altro tipo di sforzo, quello di smettere. La persona non può essere liberata dalla mente attraverso procedure psicologiche o filosofiche perché la mente è niente altro che la modalità di funzionamento del cervello", dice Sri Bhagavan. "Il pensiero non può mettere fine al pensiero, lo sforzo non può mettere fine allo sforzo, il sé non può mettere fine a se stesso". Perché ciò accada è necessario un intervento esterno: il diksha porta proprio questo!

Il risveglio spirituale è dono della Grazia Divina: la coscienza cosmica interviene per lavorare direttamente sulla coscienza umana. "È il Divino che cerca di muoversi verso gli uomini, di toccare il loro cuore e di portarli verso la Realtà. In altre parole, Il Divino vuole riportare l'uomo al suo stato naturale, al suo stato divino".

La Grazia

Il diksha - è stato detto - nasce dalla convergenza della passione dell'uomo e della compassione di Dio: quando il muro di separazione, costituito dalla mente, incomincia a cadere, l'uomo e Dio riprendono a relazionarsi. L'uomo ri-conosce la parte divina presente dentro di sé e ri-scopre chi è realmente.

Man mano che il senso del "sé separato" si dissolve, la persona inizia a percepire stati di unità crescenti dentro e fuori di sé. Il processo inarrestabile che conduce a conoscere se stessi sempre più intimamente e ad accettarsi così come si è, conduce alla progressiva cessazione dei conflitti interni, all'acquisizione di una maggiore libertà dai propri condizionamenti e dal proprio sistema di credenze. Contemporaneamente ci si arrende alla dimensione divina dell'esistenza dentro e fuori di sé, che condurrà, quando i tempi saranno maturi, alla realizzazione di Dio e dell'Unità con ogni forma di vita, animata e non, presente nel creato. La realizzazione dello stato di Unità è ciò che rende l'uomo libero e completamente "risvegliato".

La Spiritualità

La spiritualità non è una forma alternativa di esistenza, bensì significa vita stessa. Persiste l'idea che si debba fare una scelta se essere spirituali o materialisti, e c'è la credenza che se si è materialisti non si possa essere spirituali e che se si è spirituali non si possa essere materialisti. Ma questa non è spiritualità. Spiritualità significa abbracciare la vita nella sua interezza, vivere la vita. Quando sei contento del lavoro che svolgi, questo è un atto spirituale.

Quando guidi la macchina e ti godi l'esperienza, questo è un atto sacro. Quando aiuti qualcuno, quando servi l'altro, questa è spiritualità. Quando ti relazioni con la tua famiglia, quando ti senti vicino agli altri, questa è spiritualità. Quando progetti di fare un avanzamento nei tuoi affari e lo fai mettendoci tutto il tuo impegno, questa è spiritualità. Fare le cose che stai facendo mettendoci tutto il cuore e godendoti l'attività, questa è spiritualità; spiritualità è quando vivi ogni momento e con naturalezza ti senti in comunione con gli altri e con ogni cosa. Una persona veramente spirituale non cerca di fare strane manovre per rendere il suo operato spirituale. Per una tale persona la spiritualità è una maniera di vivere naturale. Quando sei spirituale provi entusiasmo nella conduzione della tua esistenza, e sei efficiente in ogni cosa che intraprendi.

Il Moola Mantra ***Energia Divina***

Om Sat-Chit-Ananda Parabrahma
Purushothama Paramatma
Sri Bhagavathi Sametha
Sri Bhagavathe Namaha

Il Moolamantra descrive il percorso della manifestazione di Dio all'uomo. Parte invocando la realtà non manifesta, che è oltre il conosciuto, affinché si manifesti a livello terreno (Om). Si invitano la Verità (Sat), la Consapevolezza (Chit) e la Beatitudine (Ananda), realtà assolute, al di là dello spazio e del tempo (parabramha), a incarnarsi in una forma disponibile per l'uomo (purushothama), in molte tradizioni spirituali vista come luce. Il divino non è lontano, là fuori, ma è un'intelligenza dentro di noi (paramathma). Quando Dio si manifesta, e aiuta l'evoluzione del genere umano, lo fa nel suo aspetto femminile (bhagawathi) e in quello maschile (bagawathe). Che diventano così esseri in comunione col divino (sametha). Di questo mantra Bhagavan ha detto: «cantarlo è come fare una telefonata con Dio».

“La fondamentale, ultima cosa dell'universo è ciò che chiami Brahman che si presume abbia 3 qualità, specificamente Sat, Chit, Ananda. Il suo senso dell'esistenza è ciò che tu chiami Sat, la sua coscienza ed intelligenza è ciò che chiami Chit e la sua natura è Ananda, che è beatitudine. Ecco perché è normalmente qualificato come SatChitAnanda Brahman, Dio, o Ishvara [nome sanscrito], è immanente in Brahman. Dio è potere, compassione ed amore ed è per questo che ci riferiamo a Dio come SatChitAnanda Parabrahman. Dio si rapporta agli esseri umani come il Dio per gli umani, quindi definisci Dio come un Purushothama. Questo Dio si manifesta anche all'interno degli individui come un Antaryamin, quindi l'Antaryamin in ognuno, è chiamato il Paramatma. Il Paramatma si manifesta come Bhagavati e Bhagavatè attraverso Amma e Bhagavan.

I Diversi Diksha

I diksha hanno diverse forme:

- *il trasferimento attraverso il tocco (Sparsa diksha);*
- *il trasferimento attraverso gli occhi (Nayana diksha);*
- *il trasferimento attraverso l'intento (Smarana diksha).*

Basata sulla evoluzione dell'individuo - di chi lo trasmette e di chi lo riceve - la modalità con cui il diksha viene trasmesso va incontro a cambiamenti nel corso del tempo. Il diksha può essere finalizzato a favorire il "risveglio" del ricevente che permette anche la guarigione di suoi disturbi fisici.

Dare il diksha ***il Risveglio della Luce Interiore***

Il diksha giver è una persona che ha partecipato a un processo di preparazione grazie al quale è divenuta un canale in cui fluisce la Grazia Divina e ha ricevuto una iniziazione che la abilita a

dare il diksha, nella consapevolezza che ciò che accade a chi lo riceve, durante e dopo la trasmissione, è completamente lavoro della Grazia Divina e non suo.

Più il diksha giver è rilassato e "vuoto" di pensieri ed emozioni, più il diksha sarà potente. Una caratteristica propria di questo fenomeno è che "un diksha dato è anche un diksha ricevuto". In altre parole, quando il diksha giver dà il diksha, nello stesso momento lo riceve. Il suo stesso processo spirituale ne viene quindi enormemente favorito.

Ricevere il diksha

Chi riceve un diksha è diretto beneficiario della trasmissione di Energia Divina; una energia intelligente che aiuta ognuno in modo specifico, al fine di portarlo a "risvegliarsi" e a iniziare dentro di sé, senza sforzo alcuno, quella trasformazione che lo porterà sia a non sentirsi più separato e diviso dagli altri esseri umani e dal Divino, sia a sperimentare stati di pace, d'amore, di gioia.

Ciò accade perché, come dice Sri Bhagavan, l'uomo diviene libero. Egli giunge a sperimentare lo stato di libertà come stato di coscienza: non libero da qualcosa o per qualcosa, ma semplicemente libero.

Il diksha è un fenomeno spirituale e mistico che non appartiene ad alcuna religione o ad alcun credo particolare. Esso viene dato ogni giorno a milioni di persone in tutto il mondo, indipendentemente dalla razza, dalla nazione e dalla religione di appartenenza.

Le modalità con cui agisce

il Risveglio della Luce Interiore

Il diksha, secondo studi condotti nel centro di neurobiologia "New Brain – New World" di Copenaghen, utilizzando strumenti capaci di eseguire un EEG (elettro-encefalogramma) computerizzato, quando si trasmette attiva l'area prefrontale specie di quello sinistro, che determina un cambiamento nella percezione e nella esperienza della vita.

Esperienze del Diksha

Potrà accadere che alcune persone abbiano esperienze simili, ma via via che riceveranno i diksha capiranno che essi lavorano in modo diverso per ognuno. Alcune persone dopo aver ricevuto il diksha entrano in uno stato di profondo silenzio, spesso accompagnato da esperienze di estasi, di "fioritura dell'energia del cuore" e di "unità".

Altri sperimentano un profondo rilassamento, altri ancora si accorgono di essere più capaci di introspezione, di vedere e sentire se stessi e gli altri con accettazione, senza più argomentare e manipolare le situazioni nel timore di non essere accettati e amati.

Il "Fenomeno del diksha" viene indicato con espressioni "Benedizione dell'Unità" o "Diksha dell'Unità".

In ogni caso è importante capire che è trasmissione di Energia spirituale, sotto forma di Benedizione per condurre l'uomo all'Unità con il principio Divino.

www.mahadevaevoluzione.it

MEDITAZIONI

" Avete bisogno di Grazia nella vita e le cose devono esservi date inclusa l'illuminazione. Non potete raggiungerla da soli. Per capire questo deve essere direttamente sperimentato. Dico che qualsiasi cosa deve essere verificata. Io non credo solo così. Ecco perché si trovano atei e comunisti in questo movimento. Se parliamo di un Dio o qualcosa del genere, non vorremmo offrirvelo come una credenza. Devi scoprire che c'è un Dio, il che significa devi essere in grado di parlare con lui e lui deve essere in grado di parlare con te. Altrimenti come ci si può aspettare che una persona razionale creda in Dio? La fede non è per induzione, deve essere un'esperienza di vita. Ecco perché in questo dharma si dice, "i giorni del credo sono finiti". Ora, è l'età della scoperta. La fede è un peso terribile sulla mente. L'uomo ha perso il contatto con il suo nucleo interiore e Amma ed io siamo qui per rimettere l'uomo in contatto con la sua / il suo sacro sé superiore. "

Sri AmmaBhagavan

Namasté, l'Umanità è in crisi. La crisi sta all'interno della personalità umana ed è di natura spirituale. Ciò che serve è una radicale trasformazione interiore dell'Umanità, su larga scala, che sia abbastanza veloce da invertire l'attuale tendenza auto distruttiva dell'Umanità moderna. Quello che ci vuole è una trasformazione, che faccia diventare gli esseri umani "cittadini del pianeta", piuttosto che cittadini di una particolare nazione, o membri di un particolare gruppo razziale, sociale, ideologico, politico o religioso. Un tale processo di trasformazione, è quello che verrà iniziato il 21 dicembre 2012.

Namasté

Sri AmmaBhagavan

La Oneness Meditation, una potente trasmissione di Energia Divina

La Oneness Meditation (OM) è una potente meditazione, attraverso la quale le Energie Divine vengono trasmesse con lo scopo di aiutare il risveglio delle energie spirituali in noi. Offre l'opportunità di liberarci senza sforzo dalla mente (compulsiva) e risvegliarci alla magia e alla bellezza della vita. Fluendo attraverso gli occhi del Giver, crea un cambiamento neurobiologico che accelera naturalmente il processo di Risveglio.

Persone provenienti da ambienti diversi, con fedi e bagagli culturali diversi, sperimentano grossi cambiamenti e miglioramenti nelle loro vite grazie a questa Meditazione.

La OM è per tutti, è una pratica non religiosa, non è fatta di insegnamenti o di filosofie, ed è trasmessa in silenzio. Chi vi partecipa non deve fare nulla, eccetto ricevere. Non è necessario avere avuto altre esperienze con eventi Oneness.

Grazie all'energia che si sprigiona durante questo tipo di straordinari eventi, sarà l'esperienza di ognuno ad essere protagonista.

La OM è stata resa disponibile dalla Oneness University all'inizio del 2012 per aiutare il salto di coscienza planetario, e fa parte di un fenomeno globale che sta assumendo molte forme.

La OM porta a noi ed alla nostra comunità l'esperienza dell'Unità: un unico Amore, un'unica Coscienza, l'Unione con tutto ciò che c'è. Sta contribuendo ad innescare una reazione a catena che creerà una massa critica, per produrre la nostra trasformazione e la trasformazione di tutta l'Umanità, verso una completa libertà.

La Oneness Meditation può essere trasmessa dal Giver anche online, la programmazione ai link:

www.onewithlife.se

www.onenessmeditationevents.com

Il potere del Diksha nell'evoluzione della Coscienza

"Spesso dicono che sono Dio. Ma questo va capito bene. Per me, la vita è una sola. C'è solo una vita, è quella che scorre dentro di voi, dentro di me, nel leone e nell'elefante, nella tigre e nella formica, dentro gli alberi, il sole, la luna e l'intero universo. La stessa unica vita si esprime attraverso tutte queste forme e questa vita è ciò che chiamiamo Dio." Sri Bhagavan

Il nostro pianeta, e tutta l'umanità, sta attraversando una grande trasformazione evolutiva. Ciò ha un impatto sul nostro ambiente, le nostre strutture sociali, la nostra coscienza individuale e collettiva. Oneness Diksha favorisce questa trasformazione. Il termine Diksha o Deeksha proviene dal sanscrito, la cui traduzione è trasmissione di energia. Si tratta di un atto di trasferimento di energia attraverso il tatto e/o con la forza dell'intento, ponendo le mani sulla testa del ricevente. L'effetto della Oneness Diksha è una crescita della coscienza.

Il senso di unità attivato dalla Oneness Diksha

Oneness Diksha è un'esperienza non confessionale che trasferisce Energia, risvegliando la nostra connessione con l'unità nel tutto, consentendo a ciascuno di noi di approfondire il rapporto con coloro che amiamo, con noi stessi, con gli altri e con il nostro Creatore. Chiunque può ricevere i benefici di Oneness Diksha, la maggior parte degli adulti e bambini possono ricevere Oneness Diksha in qualsiasi momento.

Oneness Diksha e il cervello

Oneness Diksha avvia un cambiamento neurobiologico nel cervello. Ci sono 16 centri nel cervello responsabili delle esperienze come la percezione sensoriale, le emozioni di gelosia, odio, paura, compassione, amore, gioia, la separazione, connessione, creatività, apprendimento, ecc.. la Oneness Diksha determina l'attivazione di alcuni centri e la de-attivazione di altri centri, portando così un cambiamento nella percezione e l'esperienza di vita.

"A differenza dei lobi parietali, soggetti ad essere cronicamente iperattivi nella nostra cultura, i lobi frontali della corteccia non ricevono abbastanza energia. Pare che usiamo meno del cinque per cento della loro capacità, il che significa che capire il loro funzionamento sano è abbastanza difficile. Gli studiosi del cervello li descrivono come sede dell'attenzione, della ragione, della logica e di 'altre funzioni superiori'. Ho chiesto a un noto scienziato quali fossero tali funzioni e ha ammesso che in realtà non lo sa nessuno. Tra i cambiamenti che avvengono appena ricevuto il Diksha vi è un netto aumento dell'attività dei lobi frontali, particolarmente a livello delle onde gamma con dominanza del sinistro, associata a sentimenti immotivati di beatitudine e di amore nei soggetti sotto test."

Questo comporta una serie di trasformazioni nel mondo di percepire il mondo, di percepire noi

stessi e gli altri. In particolare, si è indotti a poco a poco a superare il senso di separazione tra noi e la realtà che ci circonda, senso che ci impedisce di sentirci parte di un tutto e una fra le tante espressioni di questo tutto come invece siamo.

Il Diksha Giver

Oneness Diksha può essere trasferita da chi ha ricevuto l'iniziazione e la formazione nel corso di un processo condotto da un Trainer dell'Unità o al corso di livello 1 presso la Oneness University in India. Queste persone vengono definite Oneness Diksha Givers. L'Oneness Diksha Giver opera come un vaso vuoto per trasferire l'energia al destinatario.

I fondatori

Sri Bhagavan e Sri Amma, come sono conosciuti per i milioni che hanno beneficiato del loro lavoro, sono i fondatori della Oneness University, l'Università dell'Unità, in un'area rurale di Chennai nel sud dell'India, le cui vite sono state dedicate ad accelerare il rilascio della sofferenza e ad aiutare la gente a vivere una vita migliore, per poter conoscere il potenziale illimitato della vita umana quando il cuore è allineato con l'intento nelle aspirazioni più alte per il nostro mondo. Sri Amma e Sri Bhagavan, marito e moglie, sono due incarnazioni della Coscienza Cosmica, rispettivamente l'aspetto femminile e maschile del divino, la quiete e il movimento, l'amore e la protezione. Questa manifestazione di Dio in corpi umani, cui viene dato in sanscrito il nome di Avatar, serve oggi - come già in passato è accaduto in epoche storiche segnate da conflitti, divisioni e guerre, tanto gravi da mettere a rischio l'esistenza stessa del genere umano - a portare aiuto all'Umanità. Sri Bhagavan e Sri Amma sono Avatar per l'Illuminazione.

Perchè Oneness Diksha

- *Risveglia la compassione*
- *Infonde affetto*
- *Crea una migliore sincronizzazione emisferica*
- *Porta amore ai rapporti interpersonali*
- *Aumenta la capacità di imparare*
- *Migliora la ritenzione di memoria*
- *Risveglia l'Intelligenza*
- *Apri le porte della coscienza*
- *Aumenta la capacità d'ascolto*
- *Aiuta l'esperienza degli altri*
- *Guarisce le ferite interiori*

- *Infonde vitalità*
- *Guarisce il corpo guarendo la mente*
- *Migliora l'attività metabolica*
- *Rilassa il corpo*
- *Aiuta a costruire amore e apprezzamento per il corpo*
- *Richiama le energie di buon auspicio*
- *Crea una coscienza della prosperità*
- *Rimuove i blocchi che ostacolano il successo*
- *Rende possibile una struttura mentale per l'abbondanza*

Il significato intrinseco al Moola Mantra di Sri AmmaBhagavan

- *OM (evoco l'Energia più elevata che esiste)*
- *SAT (che è l'esistenza eterna ed immutabile), CHIT (che è la Coscienza senza forma dell'Universo), ANANDA (pura Beatitudine e Felicità)*
- *PARABRAHMA (Evoco il Supremo Creatore dell'Universo)*
- *PURUSHOTTAMA (che si è incarnato nella forma umana di un Avatar per aiutare e guidare l'umanità)*
- *PARAMATMA (e nell'Anima trascendente, la divinità presente in ogni essere)*
- *SRI BHAGAVATI (e mi unisco al Divino che è Dio Madre, l'aspetto femminile della creazione)SAMETHA (tramite, in comunione con)*
- *SRI BHAGAVATE (e mi inchino al Divino che è Dio Padre, l'aspetto maschile della creazione)NAMAHA (saluto e mi inchino all'Universo che è OM e ha le qualità di SAT - CHIT - ANANDA)*

CHAKRA DHYANA MEDITATION

Nuovo Chakra Dhyana - CDBaby.com

Siedi con gli occhi chiusi, la spina dorsale eretta ma non rigida. Appoggia le mani sulle cosce con i palmi rivolte verso l'alto, la punta degli indici deve toccare la punta dei pollici per i primi due chakra, a metà dei pollici per i chakra terzo e quarto e alla base del pollice per il quinto, sesto e settimo chakra.

Se lo desideri, la punta della lingua può toccare il palato. Fa diversi respiri lunghi, lenti, profondi attraverso il naso, fino a quando il corpo è completamente rilassato.

Ad ogni chakra, concentra l'attenzione sulla zona relativa del tuo corpo. Si inizia con il chakra della radice (Muladhara) fino a quello della Corona (Sahasrara). Alla fine della meditazione ci si può sdraiare sulla schiena in shavasana.



1. Inizia visualizzando il chakra Muladhara, situato al perineo, a metà tra l'ano e genitali. Canto: "Muladhara Om".

Visualizza il suo colore rosso. Lentamente ripeti "Lang" per sette volte. Poi, mentre ascolti il canto "Kundalini arohanam", visualizza il chakra che si riempie di liquido dorato.



2. Continua con il chakra Swadhisthana, situato ai genitali o alla base della spina dorsale. Canto: "Swadhisthana Om".

Visualizza il suo colore arancione. Lentamente ripeti "Vang" per sette volte. Poi, mentre ascolti il canto "Kundalini arohanam", visualizza il liquido dorato che sale dal primo al secondo chakra riempiendolo.



3. A seguire il chakra Manipura, situato all'altezza dell'ombelico. Canto: "Sri Om Mani Padme Hum". Visualizza il suo colore giallo. Lentamente ripeti "Rang" per sette volte. Poi, mentre ascolti il canto "Kundalini arohanam", visualizza il liquido dorato che sale dal secondo al terzo chakra

riempiendolo.



4. Segue il chakra Anahata, nel centro del petto, il tuo cuore spirituale. Canto: "Anahata Om". Visualizza il suo colore verde. Lentamente ripeti "Yang" sette volte. Poi, mentre ascolti il canto "Kundalini arohanam", visualizza il liquido dorato che sale dal terzo al quarto chakra riempiendolo.



5. Segue il chakra Vishuddhi, che si trova in gola, al pomo d'Adamo o l'epiglottide. Canto: "Vishuddhi Om". Visualizza il suo colore blu. Lentamente ripeti "Hang" per sette volte. Poi, mentre ascolti il canto "Kundalini arohanam", visualizza il liquido dorato che sale dal quarto al quinto chakra riempiendolo.



6. Poni ora l'attenzione al chakra Ajna, situato tra le sopracciglia (terzo occhio) Canto: "Ajneya Om".

Visualizza il suo colore indaco. Lentamente ripeti "AUM" in un rapporto di 3-2-1. "A-A-A-O-O-M" per sette volte. Poi, mentre ascolti il canto "Kundalini arohanam", visualizza il liquido dorato che sale dal quinto al sesto chakra riempiendolo.



7. Infine segue il chakra Sahasrara (o della corona) che si trova al centro della parte superiore della testa (fontanella) Canto: "Sahasrara Om".

Visualizza il suo colore viola, viola pastello. Lentamente ripeti "Ogum Satyam Om" per sette volte. Poi, mentre ascolti il canto "Kundalini arohanam", visualizza il liquido dorato che sale dal sesto al settimo chakra riempiendolo.

Durante il canto che ripete i nomi dei chakra da 1 a 7, visualizza il fiume dorato che dal primo chakra arriva fino al settimo e come una fontana zampilla uscendo dal chakra della corona e torna a terra inondando tutto il tuo essere.

Subito dopo la meditazione, sdraiati con gli occhi chiusi, le braccia liberamente ai lati, palmi in su, le gambe leggermente divaricate, e rilassati per almeno 10 o 20 minuti, o finché ti piace. Lasciati andare e poni attenzione all'energia che senti fluire nel corpo.

www.sdoing.it

DEEKSHA

L'energia del Risveglio

Il fenomeno del Deeksha (pronuncia: Diksha) ha origine alla fine degli anni ottanta nel sud dell'India, quando Amma e Bhagavan, due insegnanti riconosciuti nella qualità di Avatar, fondarono la loro scuola chiamata Jeevashram, oggi Oneness University.

Nel luglio 1989, improvvisamente, alcuni giovani studenti incominciarono a sperimentare elevati stati di coscienza, grazie ad una energia che essi vedevano scendere in loro nella forma di una sfera dorata. L'Oneness Deeksha è in grado di favorire in coloro che lo ricevono il progressivo stato di risveglio della coscienza dall'illusoria percezione di separazione dal Divino. Questi ragazzi sono oggi esseri risvegliati, la cui vita è dedicata al trasferimento di questa potente energia.

Dal 2003 la Oneness University ha aperto il programma di preparazione dei Deeksha Giver ai paesi di tutto il mondo. Da ogni parte del mondo si sono avvicinate migliaia di ricercatori ed esponenti spirituali di ogni credo.

Cosa è Oneness DEEKSHA e COME AGISCE?

L'Oneness Deeksha è una speciale energia in grado di velocizzare nella persona ricevente il processo di risveglio dalla illusoria percezione di essere separato. Senza perdere il senso della propria identità, la persona matura progressivamente la capacità di viverli allo stesso tempo quale parte di un unico organismo al quale appartiene ogni forma di vita.

Alcuni autorevoli studi sembrano attribuire questa elevata qualità del sentire ad un equilibrio molto particolare di alcune aree del cervello: una diminuzione di attività dei lobi parietali che ci forniscono la percezione da cui deriva il nostro senso di identità, contrapposta ad un aumento di attività del lobo pre-frontale sinistro attraverso il quale invece è possibile percepire il senso di unione. Questo equilibrio attiva diversi cambiamenti fisiologici ed emozionali. L'accettazione profonda di questo senso di unione consente il libero fluire di energie potenti: la persona sperimenta allora stati di coscienza e di benessere superiori, e la globalità del suo essere ne viene progressivamente permeata e nutrita.

L'energia del Deeksha non fa distinzioni di credo, colore, razza, sesso o età. Essa viene semplicemente trasferita da un Diksha Giver ponendo le mani sulla testa della persona che la riceve.

Gli effetti dell'Oneness DEEKSHA

Ciò che la maggior parte delle persone descrive quando riceve l'energia del Deeksha, è una progressiva distensione alla quale spesso si accompagna uno stato di profonda serenità, pace ed armonia interiore. Per brevi momenti, all'inizio spesso casuali, il ricevente sperimenta inoltre stati di forte unione con ogni forma di esistenza e con ciò che egli percepisce come Divino, trascendente cioè alla realtà strettamente terrena. In termini pratici, ciò significa che la persona ricevente matura la capacità di viverli non più come entità sola e separata, bensì come essere connesso ad ogni altra forma di esistenza, non più identificato con la propria personalità, la quale gli apparirà come una parte di sé e non più come l'unico sé.

Come fosse un film, iniziano allora a divenire chiare le cause prime che hanno determinato, fino dall'età infantile e a volte prenatale, il ripetersi di alcuni eventi dolorosi, liberandone il carico emotivo ed interrompendo il processo di ripetizione. E' la cessazione progressiva dei conflitti interiori.

dikshagiversitalia.weebly.com

In passato, il Diksha veniva elargito
solo in Oriente a pochi prescelti

DIVENTARE DIKSHA GIVER: DONATORI DI GRAZIA

Dall'agosto del 2003, Sri Kalki Bhagavan e Sri Padmavati Amma
lo hanno reso accessibile anche all'Occidente



Amma
di

Francesco Marchionna

Un Diksha giver è un individuo capace di trasmettere a un altro l'energia cosmica cosiddetta "del risveglio". Ma come diventare Diksha giver?

Il Diksha ("iniziazione" o "trasferimento di uno stato divino") è il dono all'uomo della Grazia Divina, utilizzato dai Maestri spirituali per liberare i propri discepoli. Attraverso il Diksha, l'Energia Divina viene trasferita direttamente a chi la richiede, dando origine a un processo di risveglio ed evoluzione che porta all'illuminazione. Il Diksha attiva potenzialità ancora inesplorate del cervello umano e guarisce stati emotivi profondi, portando a un graduale dissolvimento dell'ego e all'unione con Dio.

In passato, il Diksha veniva elargito solo in Oriente a pochi prescelti. Dall'agosto del 2003, Sri Kalki Bhagavan e Sri Padmavati Amma lo hanno reso accessibile anche all'Occidente, attraverso l'iniziazione di insegnanti Diksha chiamati anche Diksha givers. Diksha givers è il nome con cui alla Oneness University (nel Sud dell'India, a Golden City, dove ha sede la Fondazione Golden Age che lavora sugli insegnamenti di Sri Amma e Sri Bhagavan) si designano gli allievi o coloro che seguono corsi di formazione di diverso genere e durata sulla pratica del Diksha.

Dare Diksha, ovvero energia cosmica altresì detta del "risveglio", significa trasmettere alle persone o alle cose amore, gioia, felicità, affermazione, significa stabilire con i soggetti e/o con gli oggetti una connessione profonda, significa impegnarsi a diffondere o a distribuire, nel mondo, in un servizio che non ha fini di lucro, quei poteri energetici della Oneness University facendo sentire a

proprio agio gli individui in ambienti estranei o aiutandoli nel supremo cammino dell'unità.

Diventare Diksha giver

Normalmente un Diksha giver è un individuo che, dopo essersi formato alla Scuola dell'Unità di Sri Amma e Sri Bhagavan, diventa portatore di tutti i valori umani, etici e filosofici, appresi alla Oneness. Di fondo, un DikshaGiver diventa, nel processo chiamato "del risveglio", un essere "libero" che viaggia verso l'illuminazione. Creare "esseri illuminati" è l'obiettivo della Oneness. Ma prima di tale possibile evento occorre "risvegliarsi all'unità", uscire cioè dal caos interiore, dal dualismo, unirsi e far parte di un'energia cosmica, che secondo la Oneness è spontaneamente a disposizione di tutti. Mettere l'individuo nelle condizioni di attingere a tale energia è il compito base della Oneness University.

Ormai, la massa dei Diksha givers nel mondo è cresciuta notevolmente. I Diksha givers sono presenti in tutti gli stati, si diffondono e crescono a vista d'occhio. Sempre nuove figure si aggiungono e quella che potrebbe sembrare un'utopia (ovvero il raggiungimento di una massa critica di 64.000 individui "illuminati", entro un certo termine, teorizzata da Sri Bhagavan, l'Avatar del Sud dell'India sostenitore di questa tesi) sta per realizzarsi.

Diventare Diksha givers è semplice. A organizzare eventi, incontri della durata di oltre un giorno o a preparare i receivers a diventare Diksha givers ci pensano le associazioni sparse in tutte le nazioni. In tutta Italia i Dikshagivers - che sono attualmente tantissimi - organizzano serate Diksha e incontri in cui viene dato il finalizzato ad attivare o a rafforzare il processo di crescita personale a vari livelli, dato che opera in ognuno secondo i suoi tempi e i bisogni del momento in cui si trova. Proprio perché è un'esperienza individuale, diversa da persona a persona, l'invito è di provarlo direttamente.

www.cure-naturali.it

Una pausa di riflessione
LA MIA STORIA CON DEEKSHA
Laura Torri la mia guida



di
Jolanda Pietrobelli

All'inizio di questo <Speciale> dedicato al Diksha, ho descritto prendendo a prestito un brano dal mio ebook <Dal Mio Reiki al nostro Diksha>, come è avvenuto l'incontro con <la Grazia>.

Nel corso di dieci anni ne ho prese tante di queste Benedizioni... ebbi poi un attimo di...come dire, di sconvolgimento. Forse avevo preso troppa di questa energia, avevo abusato di sicuro, sta di fatto che decisi di prendermi una <pausa di riflessione>, per quanto sul mio sito ospitavo questo scritto:

<L'illuminazione è la capacità di vedere la realtà così come è, senza il velo dell'interferenza e dell'interpretazione imposto dalla mente. È un semplice evento neurobiologico e può accadere in un istante. Entrando nell'Età dell'Oro cominciamo ad essere più ricettivi alla luce della grazia divina. Uno dei mezzi per ricevere questa grazia è la trasmissione attraverso le mani di una sorta di energia che si chiama Diksha. In tutto il mondo si stanno sviluppando molte tecniche, nel sud dell'India c'è un Avatar conosciuto come Bhagavan che sta insegnando come dare il “diksha”, un trasferimento di potere simile ad una armonizzazione spirituale.

Consiste in una cerimonia nella quale chi è stato preparato per la trasmissione pone le proprie mani sulla testa dell'iniziato che diventa canale per le energie cosmiche, in modo da riorganizzare il circuito neurologico. Una sfera dorata scende attraverso il chakra della corona e i canali della kundalini si attivano. Alcune zone del cervello vengono sedate, mentre altre vengono energizzate. Inizia così un processo nel quale sia il cervello che il sistema nervoso si riorganizzano.

Essere illuminati significa accedere direttamente alle nostre anime, piuttosto che passare attraverso l'interferenza della mente.

Cosa avviene dopo aver preso Diksha?

Alcuni possono sperimentare subito una beatitudine che può durare nel tempo, oppure svanire poco dopo. Altri possono non percepire una risposta immediata ed hanno necessità di più tempo per

capire il cambiamento.

Il diksha non è più considerato un nuovo fenomeno e da quando è stato introdotto in Italia nel 2003, tante persone lo hanno ricevuto... le esperienze sono state tante. All'inizio si affermava che diksha portasse come risultato - l'illuminazione - poi si è realizzato che non si trattava di un fenomeno istantaneo ed aveva per ogni persona i propri tempi.

Kiara Windrider che assieme alla moglie Grace ha intrapreso il cammino diksha, portandolo in giro per il mondo, è stato il primo scrittore che ha pubblicato un libro sul diksha: " Come ricevere l'illuminazione" ed. Macro>.

Correva l'anno 2010, venerdì 17 dicembre, caddi sulla neve e mi fratturai brutalmente una gamba: due interventi, 9 mesi di letto, quindi fisioterapia a non finire. La mia vita sembrava essere andata in pezzi, ma non era così, stava solo cambiando.

Nel gennaio 2012, ero sempre convalescente, alcuni amici mi accompagnarono ad una fiera olistica che tutti gli anni, nello stesso periodo si svolge a Pisa e lì tra le tante vecchie conoscenze ritrovai <Laura Torri>. Mi dedicò molto tempo, mi dette quel diksha che oramai da un po' di tempo avevo abbandonato. La mia pausa di riflessione era finita. Decidemmo di celebrare il prossimo Wesak assieme e mi fece balenare l'idea di diventare io stessa <deehska giver>, cosa che è avvenuta nel giro di un paio di anni. La mia anima stava aspettando il gruppo giusto con cui condividere l'esperienza: 5 amici di vecchia data che di diksha sapevano poco ma che si erano lasciati trascinare dal mio entusiasmo, decisero di affiancarmi in questa bellissima avventura. Elisa, Flippo, Marilena, Roberto, Franca, cinque potenti fonti di energia, cinque guerrieri della luce a cui dico <Grazie>.

Seguono immagini



da sinistra: Roberto Franca Anna (Trainer) Laura Torri(trai i primi Diksha Giver Italiani anno 2005) Jolanda, Marilena, Elisa, Flippo.



